

Da giovedì 13 giugno
OGNI SETTIMANA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un supplemento a colori
PER I RAGAZZI

**Circondato dalla simpatia di tutti gli uomini
che credono nella pace e nella tolleranza**

IL PAPA ATTENDE LA MORTE

Direzione del PCI

**Tutti al lavoro
per la stampa
comunista!**

Oggi, 2 giugno, ha inizio la Campagna della stampa comunista. Quest'anno la Campagna per la stampa si apre sull'onda della grande vittoria elettorale del 28 aprile, mentre il Partito affronta le prospettive ed i problemi nuovi sorti dallo spostamento a sinistra degli elettori ed è in atto un tentativo della D.C., che occorre combattere e respingere, per eludere la volontà di rinnovamento espressa dal popolo italiano. Contro le manovre e gli intrighi tesi a bloccare ogni seria prospettiva di rinnovamento, la spinta popolare continua a manifestarsi in vasti movimenti di massa tesi a rivendicare riforme profonde della vita economica e dello Stato; matura nel Paese una nuova unità di forze democratiche.

In questo quadro va collocata la Campagna per la stampa comunista 1963. Si tratta innanzitutto di fare in modo che subito, nei primi giorni della Campagna, la stampa e la parola del Partito giungano in ogni angolo del Paese, fin nel più remoto villaggio o nella fabbrica più isolata. Organizzare un grande dibattito sui temi politici del momento, intorno alle proposte del nostro Partito, parlare subito in comizi, assemblee, dibattiti, feste dell'Unità, a milioni di italiani, questo è un mezzo essenziale per mobilitare le masse popolari contro i tentativi conservatori, per chiamarle a sviluppare l'azione necessaria a realizzare un'effettiva svolta a sinistra.

LA STAMPA del nostro Partito, ed in primo luogo l'Unità, sono stati strumenti decisivi della vittoria elettorale. Le grandi diffusioni festive de l'Unità protrattesi per tutta la campagna elettorale, hanno permesso di portare gli argomenti e l'appello del Partito in milioni di case. I successi ottenuti nella diffusione durante la campagna elettorale vanno consolidati ed estesi.

Ai militanti comunisti, ai giovani che nelle settimane elettorali si sono prodigati per portare l'Unità a centinaia di migliaia di famiglie, a tutti gli amici della stampa comunista, chiediamo perciò di non interrompere quello sforzo così fruttuoso, ma di trasformarlo in azione continua, sempre meglio organizzata, per dare a l'Unità, a Rinascita, a Vie Nuove, una diffusione più ampia e più solida.

L'obiettivo è di aumentare, nei quattro mesi, da giugno a settembre, di 4 milioni di copie la diffusione de l'Unità del 1962. Per questo occorre dare ancora maggiore capacità di penetrazione ed efficacia alla stampa del Partito, farne sempre di più uno strumento adeguato alle esigenze attuali della lotta politica. Ciò richiede impegno politico e mezzi finanziari. Come sempre, e come già abbiamo fatto nei mesi scorsi per finanziare la campagna elettorale, il Partito rivolge perciò il suo appello ai lavoratori perché diano il denaro necessario per sostenere la stampa e il lavoro del Partito. Il denaro dei padroni, degli speculatori, dei disonesti viene usato contro il nostro Partito e la nostra stampa. Il contributo dei lavoratori e degli uomini onesti sostenga la nostra lotta!

RAGGIUNGERE e superare un miliardo di sottoscrizioni: ecco l'altro obiettivo del mese. Questa grande azione di propaganda, di diffusione e di organizzazione deve essere condotta subito, senza inutili e dannose attese, con la massima estensione e vigore possibili. Il compito è difficile, ma le forze vi sono nel Partito ed intorno al Partito. Si tratta in primo luogo di continuare, nel corso della Campagna della stampa, la più vasta opera di proselitismo, raccogliendo nel Partito e nella FGCI quei lavoratori e simpatizzanti che negli ultimi mesi si sono avvicinati a noi ed hanno partecipato alle nostre battaglie. Si tratta di chiamare tutti all'azione e di dare un compito a tutti: vecchi militanti e nuovi iscritti di questi giorni.

Poniamoci all'opera tutti e subito, ed il successo, anche questa volta, non mancherà!

La Direzione del P.C.I.

**Le crisi sempre più
gravi si alterna-
no a momenti di
lucida coscienza**

Continua, lenta e inesorabile, l'agonia di Giovanni XXIII. La fortissima fibra del Pontefice resiste con vigore eccezionale e stupefacente all'assalto della morte. L'infermo è assopito in uno stato simile ad un sonno profondo, provocato anche dalle forti dosi di calmanti a base di morfina, che gli sono state iniettate per lenire gli atroci dolori. Eppure, per brevi momenti, il Papa riprende i sensi, e riesce perfino a conversare con coloro che lo circondano. Una di queste interruzioni dello stato comatoso si è avuta alle 15.40. In quel momento, erano al capezzale dell'infermo il cardinale segretario di Stato Cicognani, il cardinale Cennamo, monsignor Dell'Acqua e il confessore mons. Cavagna. Il Papa ha benedetto i presenti e ha offerto ancora una volta la sua vita per la Chiesa, il concilio e la pace.

Uno speciale siero anticancerogeno è stato portato a Roma dallo scienziato Sergio De Carvalho, proveniente da New York, su richiesta del prof. Valdoni. De Carvalho è direttore del laboratorio di ricerche sul cancro della Rand Development Corp. Il farmaco si chiama «neoglobulina», e, secondo alcune voci, esso sarebbe stato immediato-

mente somministrato al Pontefice. Tuttavia, per dichiarazione degli stessi medici curanti, nessuna speranza sussiste che il Pontefice possa superare la gravissima crisi che sta attraversando; nessuna speranza, nessuna possibilità di sopravvivere al male; e ciò, nonostante l'improvviso miglioramento di ieri notte che è durato circa cinque ore e che ha destato ovunque profonda emozione. I medici curanti, quando il Papa ha ripreso la coscienza, alle 2.45 circa della notte sul sabato, non hanno fatto nessuna concessione all'ottimismo. Hanno spiegato che si trattava di un fenomeno relativamente normale, e hanno insistito nel dire che la vita del capo della Chiesa cattolica si sta spegnendo.

Il miglioramento si è avuto proprio quando sembrava che la morte fosse imminente. Mancava un quarto d'ora alle 3 del mattino. La sala stampa del Vaticano era sempre gremita di giornalisti di ogni Paese del mondo. Molti fedeli, sacerdoti, semplici cittadini, e ancora cronisti, fotografi, cineoperatori, radiofonisti, sostavano in piazza San Pietro, con i teleobiettivi puntati verso la finestra della camera di Giovanni XXIII, da cui trapelava un fio-

co di luce. Tutti attendevano di veder apparire un volto, di veder compiere un gesto, un segno, che annunciava l'evento fatale. Le radio a transistor erano sintonizzate sulla trasmissioni del Vaticano, che alternava musiche sacre a brevi notizie, sempre eguali, sempre pessimistiche. Ed ecco che l'annunciatore ha detto: «La fiamma di vita si abbassa, si abbassa sempre, ma il polso del Papa regge». Invece, proprio in quello stesso momento, la fiamma aveva avuto un guizzo, si era alzata con un improvviso slancio di energia.

Cinque minuti dopo, è giunto l'inaspettato annuncio, che lo speaker ha letto con voce turbata da comprensibile emozione: «Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto, salutato e benedetto tutti i presenti, in particolare i congiunti e i medici: non si pronunciano su questa circostanza». «Si sono poi saputi alcuni particolari impressionanti. Vedendo il Pontefice riaprire gli occhi e volgere intorno uno sguardo vivo, pieno di intelligenza, mons. Oddone Tacoli ha balbettato: «Padre Santo, sembrate risuscitato!». Giovanni XXIII gli ha risposto con un sorriso: «Ho potuto seguire passo passo la mia morte. Ora mi avvio dolcemente verso la fine».

Poi, mostrando ancora una volta una grande serenità di spirito, il Papa ha voluto abbracciare i fratelli — con i quali ha conversato a lungo in dialetto bergamasco — e ha offerto ai nipoti l'anello per il bacio. Quindi ha chiesto e bevuto, sorreggendola con le sue mani, una tazza di caffè, ha ascoltato una messa detta da monsignor Roncalli, suo nipote, ha ringraziato i medici, dicendo al prof. Valdoni: «Con la morte comincia una nuova vita: la glorificazione nel Cristo». Poi ha conversato, per circa mezz'ora, col cardinale Cicognani.

Ma come abbiamo detto — i medici non hanno incoraggiato nessuna speranza, confermando che si trattava di una ripresa momentanea — non eccezionale, in simili casi. Del resto, il pontefice stesso si rendeva perfettamente conto della realtà, e le sue parole di tranquillo abbandono alla morte sono una prova evidente.

L'ingannevole miglioramento è stato tuttavia assai lungo. Alle 7 di ieri mattina, è stato ufficialmente annunciato: «Il Santo Padre è ancora in piena conoscenza. Tuttavia soffre dolori fortissimi. Il polso è buono».

Poco dopo, sopravveniva uno stato di assopimento, che non era ancora una vera e propria perdita di conoscenza. Veniva applicata all'infermo una maschera, o tenda, ad ossigeno. Poi — ed erano ormai quasi le ore 8 — il Pontefice passava dall'assopimento ad una nuova perdita della conoscenza e della facoltà sensorie. Così, l'agonia riprendeva il suo corso pieno ed inesorabile. Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della



Nei colloqui di ieri con la DC

**Nenni ed «esperti» del PSI
cercano un compromesso?**

Il gioco di Moro

Sono trascorsi quasi cinque mesi dall'8 gennaio, data di inizio reale della crisi avviata dai dorotei e da Moro con la liquidazione degli impegni del governo Fanfani.

Dall'8 gennaio a oggi, una data nuova, tuttavia, si è inserita nel calendario politico: il 28 aprile. Ma benché si tratti di una data eminentemente chiarificatrice, Moro — che si proclama il garante e l'interprete dello spirito pubblico nazionale — fa orecchie da mercante. E, di ora in ora, trascina avanti i «tempi lunghi» della crisi, rinvia, tracchetta, rinnova condizioni occulte e palesi allo scopo, ormai bandierato, di trascinare il PSI all'interno di un'ora, sempre meno democratica e sempre più dorotea.

C'è un elemento che indigna in questa procacciata lentezza che rievoca, anche nei costumi, i nefasti dei «rinvii» del tempo centrato. Oggi, come allora, la DC considera la crisi di governo non già come un mezzo di reale consultazione con le forze reali del paese per andare avanti: ma al contrario, come un espediente di vertice per frenare l'evoluzione democratica contrapponendole i punti fermi più logori della conservazione.

La crisi al rallentatore, corrisponde, ovviamente, a intenti precisi. Moro tracchetta, dicono gli esperti, in attesa del voto stellanico. Ma non è già bastato il voto italiano del 28 aprile? Altri individuano nel 30 giugno (data entro la quale il problema dell'approvazione dei bilanci pone quello dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio) un altro termine cui Moro intende avvicinarsi per far valere il pretesto dell'urgenza sirapando al PSI, quantomeno un'astensione «tecnica» o per aprire la strada, con questo pretesto, ad un monocolore dc che que-

sta maggioranza «tecnica» cerchi in tutti i settori del Parlamento.

Comunque la si rigiri, una sola data, com'è chiaro, non interessa Moro. Ed è il 28 aprile, l'unica, invece che dovrebbe contare come punto di partenza per dare alla crisi una soluzione democratica. Ma è proprio perché (malgrado le teorizzazioni del Popolo sulla «democrazia») i dorotei — questo che non vogliono, Moro prende tempo: e aspetta il 9 giugno, aspetta il 30 giugno, aspetta il 18 luglio (congresso del PSI) cercando nella perdita di tempo il rimedio artificiale alla bruciante realtà della sconfitta.

Viene da chiedersi: ma a che servono questi mezzucci da piccolo intrigo di paese se non a dimostrare la totale inesistenza di quella «serietà» attribuitasi da Moro, come guida spirituale della «democrazia» italiana, all'atto dell'accettazione dell'incarico? Ma tutta la serietà di Moro si riduce a credere che l'opinione pubblica sia davvero tanto sprovveduta da prendere sul serio la DC quando le presenta come nuovo centro-sinistra che fa la gioia di Scelba, del Corriere della Sera e del Resto del Carlino.

E se già l'opinione pubblica giudica come merita il penoso rallentamento impresso da Moro alla crisi, come potranno non giudicarlo, fino in fondo, i partiti che il presidente designato vorrebbe coinvolgere nel suo giuoco? Come non potrà giudicarlo, in particolare, il PSI, nelle cui file, anche nel settore «autonomista», già si sono per fortuna levate voci preoccupate per il tipo di «maturazione» chiesta al PSI dal duo Moro-Saragat che punta, come sempre, a far maturare nel PSI solo e soltanto le condizioni di una resa a discrezione?

**Incontro di due ore Moro-Nenni - Cat-
tani delegato del PSI a trattare il pro-
gramma agrario - Rinviate tutte le
cerimonie per il 2 giugno**

Neile elezioni di C.I.

**All'Alfa
1200 voti
in più
alla FIOM**

MILANO, 1.

La lista FIOM-CGIL ha ottenuto un grande successo all'Alfa Romeo: la più grossa fabbrica metallurgica milanese — con un aumento dei suffragi di circa il 4% rispetto alle precedenti elezioni del '62, la conquista di due nuovi seggi che consolidano la precedente maggioranza assoluta, con un aumento di 1.200 voti.

Ecco i dati (fra parentesi quelli della precedente consultazione): voti validi 7282 (5788).

Operai: lista FIOM-CGIL, voti 4687 (3488) pari al 64% dei voti (60,5%) e seggi 8 (6); FIOM-CISL, voti 1946 (1762) pari al 26,8% (30,5%) e seggi 3 (3); UIL, voti 669 (518) pari al 9,2% (9%) e seggi 1 (1).

Impiegati: lista FIOM-CGIL, voti 679 (612) pari al 33,8% (31,7%) e seggi 1 (1); FIOM-CISL, voti 821 (749) pari al 41,4% (38,9%) e seggi 1 (1); UIL, voti 489 (564) pari al 24,8% (29,2%) e seggi 1 (1).

Tale notizia confermata da fonti socialiste neppure rafforza la ipotesi secondo cui — nonostante le riserve e le critiche avanzate nelle stesse file della corrente — autonomista m. f.

(Segue in ultima pagina)

Arminio Savioli
(Segue a pagina 3)



Ecco come appariva ieri pomeriggio piazza San Pietro dove una gran folla sosta da venerdì mattina

Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia

Ha rinnovato l'offerta della sua vita per la pace del mondo

L'assoluto divieto di fotografare l'infermo affinché non si ripetano i deprecabili episodi che accompagnarono la morte di Pio XII — Aneddoti sul Papa — Una grande folla sosta in piazza San Pietro

**A Sotto il Monte
I compagni
di scuola
ricordano
l'allievo
Roncalli**



Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

Dal nostro inviato
SOTTO IL MONTE. 1. Sotto il sole del meriggio il paese natale del Papa spin-
dra anch'essa asfalto. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono. I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, trasporta a passi lenti la via, sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa: «Quando era patriarca di Venezia diceva: è venuto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Pauli, sta in pe", l'anello può baciare una cosa».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andavano a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne sta immoto, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora robusta: «Era sempre il primo della classe. Ride e ricade nel suo stupore muto. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvvisamente si illuminasse: «E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi d'oro. Lui, il Papa? Ride e ricade nel suo stupore muto».

L'altro condiscipolo del Pontefice, Achille Micheletti, è il sindaco di Fontanella, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite del vescovo. Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Saliva a piedi nudi, e i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscedeva al vecchio col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio condiscipolo, che era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è corso. Costoro sporcò con terra la faccia di Roncalli e abbracciò davanti a tutti. Anche oggi Achille Micheletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa i suoi setteotto chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gentile, questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno i parenti rimasti stanno nella stanzetta a pianterreno e parlano piano, come se quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno nulla. Aspettano della radio le notizie del cio.

Da Saronno giunge un altro prompote, impiegato delle Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuso si richiude alle sue spalle. «Com'era suo zio?», chiediamo. Buono, semplice. Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in ginocchio davanti a se neppure il vecchio ciabattino. Perché come dice il parroco di Fontanella, traendo una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era stato cristiano. Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: «Come ce ne sono pochi».

Rubens Tedeschi

**Messaggio
dell'UDI
al Papa**

L'Unione Donne Italiane comunica: «Al "Papa della pace", che ha così profondamente penetrato le aspirazioni ed i propositi di tutte le donne, il consiglio nazionale dell'Unione Donne Italiane, riunito a Roma, commosso e preoccupato per la salute del Papa, invia i suoi voti più fervidi».

All'estero tutti in ansia per il Papa

La «Pravda» pubblica il testo del messaggio di Krusciov
Corrispondenze sui giornali di Varsavia - Messaggi dal patriarcato di Istanbul e dal Giappone - La telefonata di un ex sacerdote da Cleveland

Da tutto il mondo continuano ad arrivare testimonianze dell'ansia con la quale non solo i cattolici, non solo i religiosi di fedi cristiane, ma anche gente e personalità non credenti seguono il decorso della lunga e sofferente agonia di Giovanni XXIII.

A Mosca la Pravda ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi «profondamente turbato» per la notizia della malattia e auspicandone una pronta guarigione che gli consenta di riprendere il suo lavoro «fruttuoso» per la pace. In ultima pagina la Pravda pubblica una notizia della

Tass sull'aggravamento delle condizioni del Papa. La lotta contro la morte del Papa Giovanni XXIII viene seguita con ansia in tutta l'Ungheria. Gli organi di informazione radio e giornali non mancano di pubblicare tempestivamente tutti i particolari che si desumono dai bollettini del Vaticano.

Nelle chiese i fedeli si raccolgono in preghiere speciali per invocare la guarigione del sommo Pontefice. L'Esti Hirlop, il giornale della sera di Budapest ha aperto ieri sera la prima pagina con le informazioni sullo stato del Papa.

A Varsavia tutti i giornali, compreso l'organo del Partito Trybuna Ludu, danno am-

pie risalto alle notizie sul decorso della malattia di Giovanni XXIII. Il cardinale Wisniewski sta nel suo palazzo apostolico dove prega e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio vaticana. In tutte le chiese polacche sono in corso speciali funzioni per la salute del Papa.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attualità della vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni, che si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningham che cinque anni fa ridotti allo stato laicale per «gravi colpe» l'ex religioso, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si prega, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le «ultimissime» da Roma.

(Dalla 1ª pagina) La malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5.35 del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, «a meno che — ha precisato lo speaker — non si verificassero fatti nuovi e determinanti». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo saltuario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei prelati e dei cardinali intorno al capezzale dell'infermo, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* le precedenti costituzioni apostoliche per impedire i «vergastosi eccessi» che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabili espressamente, a tale scopo, che «mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche, a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlingo, il quale tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia restituito degli abiti pontificali».

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'«Osservatore Romano», Manzini, i medici, i familiari, le suore infermiere: in pratica, soprattutto coloro che fanno parte della cosiddetta «famiglia pontificia», cioè le alte cariche della corte che formano la «famiglia» del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uno.

L'accesso alla camera dell'infermo è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

I cardinali, pertanto, si sono avvicendati in un continuo via vai. Fra gli altri, ha visitato l'infermo anche il cardinale ottantaquattrenne Micara, uscito per la prima volta dalla sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia, di qualche pre-

lato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: «Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La espressione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi».

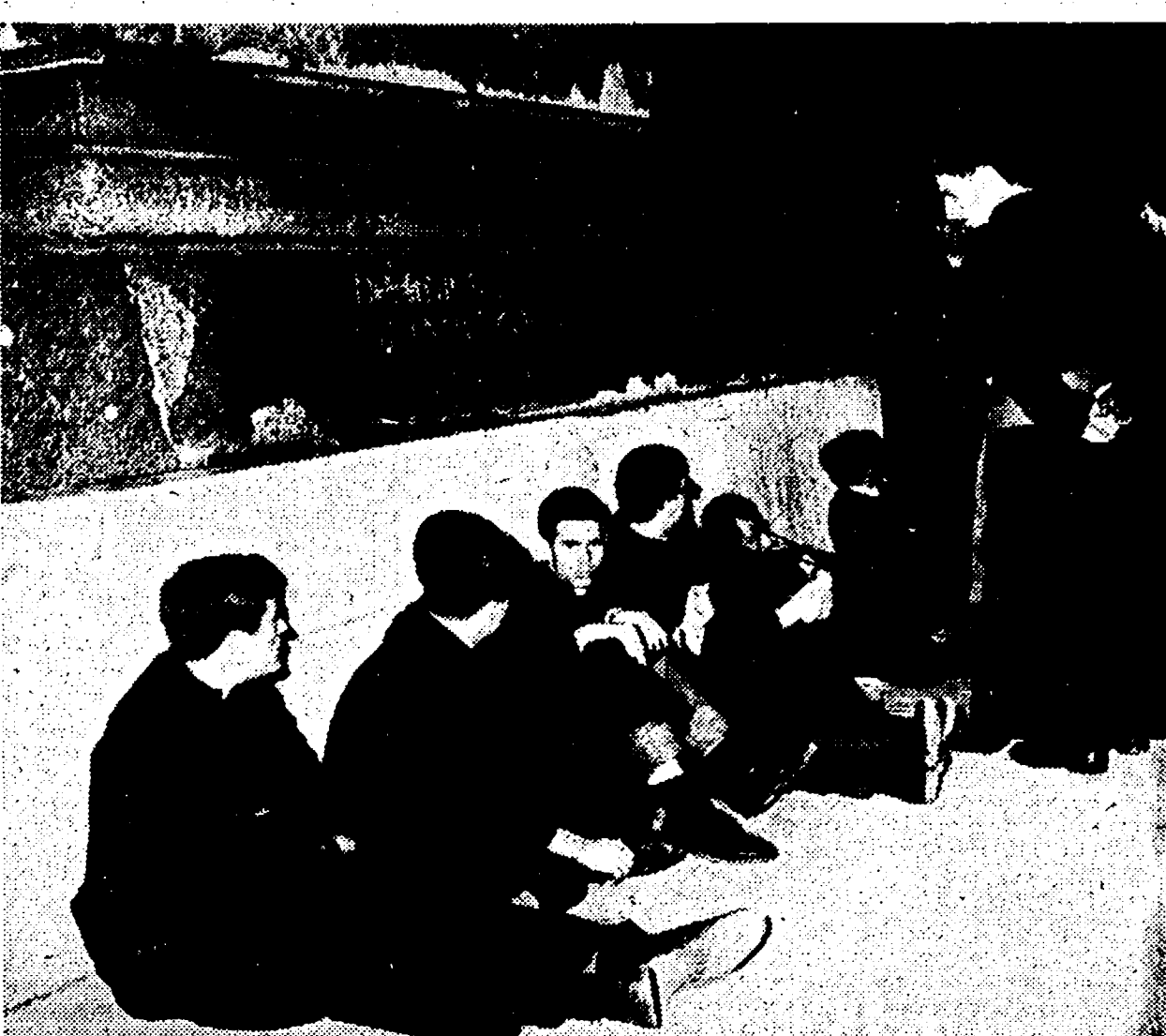
Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostenuto con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparsa una voce. Il prof. Mazzoni — hanno riferito alcuni informatori ufficiali — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera. A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha aggiunto che il respiro dell'infermo era «quanto affannoso». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polse regolari, lieve aumento della temperatura.

Alle 12.20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità, durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici.

Alle 19.30, nuovo breve comunicato: «La situazione rimane stazionaria, salvo un ulteriore aumento della temperatura a 38,5. La crisi è sempre in atto. Si nota una aumentata debolezza anche delle facoltà psichiche. Nessuna previsione è possibile».

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: «Io sono la resurrezione e la vita; non morirai in eterno; cupio dissolvere et esse cum Christo». Al prof. Mazzoni ha detto: «Sacro con dolore, ma con amore».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia e a Roma, a Napoli, a Genova, a Bari, in tutte le città di



Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. Ovvero, uno speciale servizio d'ordine. Posti di blocco per autovetture sono stati disposti in piazza Risorgimento, all'inizio della via della Conciliazione, a porta Cavalleggeri e in tutte le altre strade comprese in questo triangolo. Era consentito il transito solamente alle auto di

rette in Vaticano. Centinaia di auto sono state parcheggiate in via Ottaviano, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento, via Leone IV, ai Borghi e tutto intorno a Castel Sant'Angelo: alcuni automobilisti, non riuscendo a trovare posto, hanno lasciato le loro auto anche molto distanti dalla piazza San Pietro.

Editori Riuniti novità

Pensiero e azione socialista
collana diretta da
Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

**Bucharin
Stalin
Trotski
Zinoviev**

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci
pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:
F. Mehring
Storia della socialdemocrazia tedesca

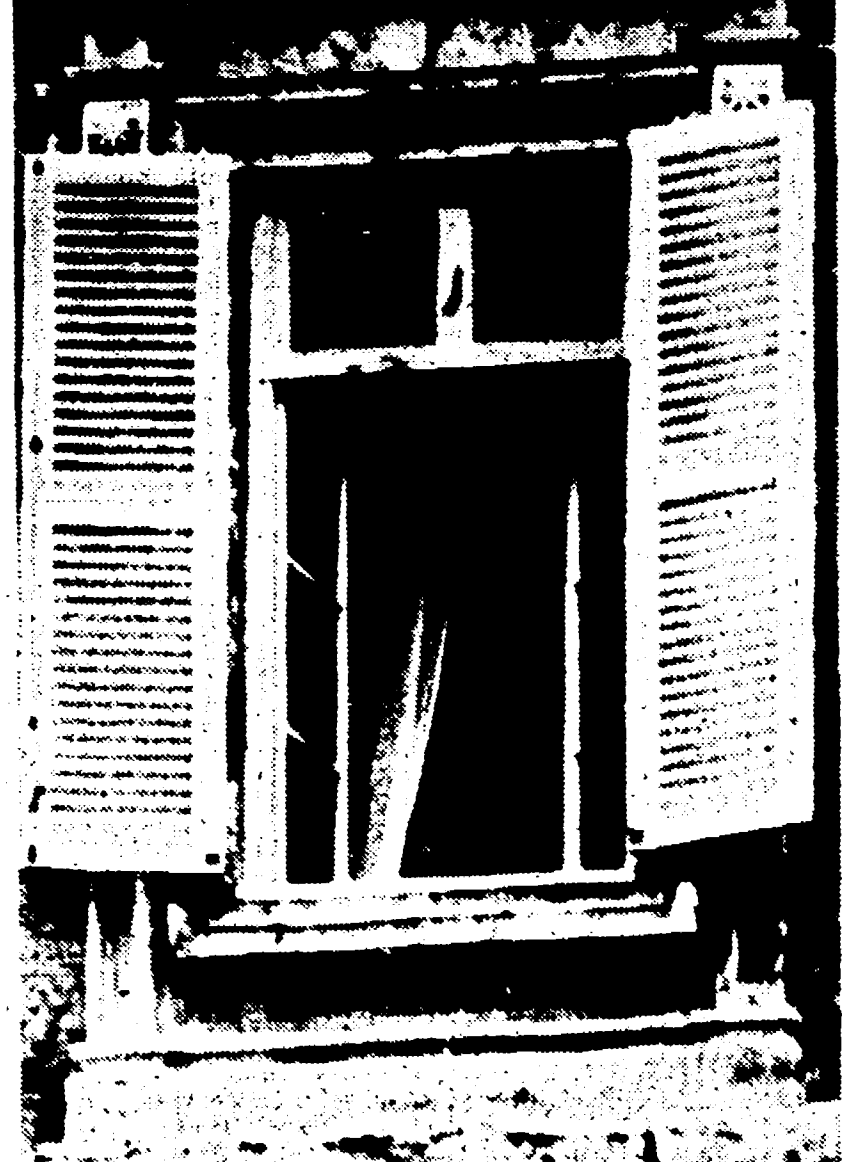
I bolscevichi
e la Rivoluzione di ottobre
a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray
Storia della Comune

P. Togliatti
La formazione
del gruppo dirigente del PCI

Messaggio di Fidel Castro

MOSCA, 1. Il compagno Fidel Castro, in visita nell'Unione Sovietica, ha inviato un messaggio personale a Giovanni XXIII per rivolgere all'illustre infermo i voti augurali suoi e del popolo di Cuba. Del messaggio non si conosce il testo.



La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

A 100 all'ora sui camion: il cronometro

Chi troppo chi nulla

osservatorio

Razzista confesso

f. n

Si parte si suda si paga si trova l'asfalto

Otto chilometri e più di spiaggia, una cinquantina di stabilimenti balneari, cinque o sei spiagge libere. Poco più di 20 mila metri quadrati per 300 mila bagnanti. E' una spiaggia di 20 mila abitanti del Lido: almeno 10 persone per ogni metro quadrato.

La spiaggia è spaccata in due dal canale di Castelfusano: i rifusti puntano i cumuli di sabbia lambruna, i bagnanti si resistono. Resiste ancora - libera - per che nessuno la vuole: non c'è bagnino, manca il medico, la spiaggia è libera. E' una favola arrivare persino la fondella pubblica. E' uno dei pochi lenti di spiaggia stupida, dove non si può fare altro che qualche abbaia rampante, una volta tanto, le gatte: soltanto perché nessuno ha mai cagato a un milione e mezzo chilometri di spiaggia, come scese al di sotto del milione: un calo lento e inesorabile, preoccupante perché non è unorale.

E' vero - vi sentite ripetere dagli alti funzionari - *ma tutto questo avviene perché la spiaggia è malgestita, perché: nell'Invidia del miracolo* aggiungono baldozamente: *si spiaggia in auto e in motorino*.

Presi dalla febbre del miracolo, gli interessati portano a casa le loro idee, e dicono perfino che la popolazione, negli ultimi dieci anni, è aumentata: 70-80 mila unità. E' un errore. La popolazione dal 1952 ad oggi, nessuno è disposto a credere, perciò, che l'incremento della popolazione non sia stato impetuoso da sorbire quello della popolazione residente.

1. 4



Si dipingono gli «sbarramenti»

Christa

«Lasciatela o morirete»



Christa Wanninger

«Giù - Girile al largo da Christo o vi uccido!». La minaccia è di un innamorato della ragazza tedesca assassinata in pieno giorno sul pianerottolo di via Emilia 81. E' stata rivolta al signor Otto E. Rock, rappresentante in Italia della "Union Export", una grande casa distributrice cinematografica tedesca, che, moglie e figli, si assalì alla primavera del 1961: durante il primo agguato, omicidio; il secondo, rapimento.

L'interessato e la polizia non lo hanno smentito. Nessuno, però, ha voluto precisare se il giovane innamorato della ragazza ha minacciato i due coniugi con il coltello come si è visto nell'episodio e mantenuto nel mistero: le indagini continuano.

E' stato lo stesso signor Otto E. Rock ha informare la polizia dell'accaduto: saputo del delitto ha telefonato al dottor Caggiano della Mobile. Successivamente è stato interrogato. Il suo nome, però, non ha mai fatto scandalo: è stato identificato, trucidato ed interrogato fin dai primi giorni delle indagini sul «giello» di via Veneto.

Gli inquirenti hanno però tenuta segreta questa fase delle inchieste. Otto Ernst Rock è un «pezzo grosso», con tanto di finanziere di crediti da Borsa e, per quanto risulta, un uomo a Roma ha rapporti con uomini di cultura, cineasti, personaggi della politica. La polizia ha avuto timore che qualche «grossa» nome potesse rimanere implicato, seppure di sfuggita, nella storia del delitto.

Da quel suo Otto Rock, avvicinato dai cronisti, non ha voluto in alcun modo confermare di essere stato minacciato con il coltello da un innamorato di Christo «Conoscevo la ragazza - ha ammesso - ma soltanto come cognata di Antonio Rock, il mio figlio maggiore». La «Union Export» cinematografica fu associata per un certo periodo alla «Union» cinematografica di Kirchdorfer fallì e venne arrestato per debiti. In quanto a Christo Wanning, l'ho vista una volta sola». Quest'ultima affermazione desterà stupore fra i frequentatori di via Veneto: «Le mie mogli», nell'inverno del '61 i due furono visti insieme ad alcune feste di carnevale.

Ancora una volta uno dei molti passaggi a livello «custoditi» che circondano la città si è trasformato in una trappola mortale. Ieri mattina, sulla linea Roma-Viterbo, un treno proveniente da Castelli, poco dopo Ciampino, due camion provenienti dai Castelli sono stati investiti da un'elettromotrice, uccidendo un viaggiatore e ferendo un altro gravissimamente. L'a-suntore del passaggio a livello è scomparso subito dopo la sciagura. Non aveva abbassato le sbarre perché, stando a quanto si è saputo, le macchine, il suo orologio andava indietro di qualche minuto.

L'episodio di ieri ripropone in tutta la sua drammaticità il problema della manutenzione degli anacronistici passaggi a livello. Non è più tollerabile che ogni giorno centinaia di vite umane siano in pericolo. E non assista — come è accaduto ieri — da strumenti di controllo efficienti. In particolare, per i passaggi a livello bianchi che bloccano una strada di grande traffico (quella che unisce la via Appia alla via dei Laghi), sono ormai quindici anni che si tenta di costruire un viadotto che scavalchi la ferrovia, ma il progetto non ha fatto un passo in avanti.

Il treno è l'ET 322, partito da Roma alle 11.42, diretto in perfetto orario, carico di impiegati che si recavano al lavoro. E' arrivato al passaggio a livello alle 8.54, guidato da un'automotrice. Il treno è rimasto davanti improvvisamente alle due autocarri, uno dietro l'altro, che ostruivano completa-

ne, il rombo, il
disperato tentativo di frenata non è servito a nulla. Slittando sulle rotaie, la motrice viene colpita la parte posteriore del primo automezzo e ha lateralmente sventrato la cabina di guida del secondo. Con unono schianto terribile il camion investito si è rovesciato sul lato de-
stero, e il conducente, il signor Otello Paci, di 44 anni, abita-
nte in via Mura di Casabianca 7, A bordo viaggiava l'operaio Antonio Piceno. Ambedue sono stati accompagnati alla vicina clinica De Fenu, dove il Paci è stato ricoverato in osservazione, mentre l'altro è stato ammesso dopo una bre-
ve degenza.

Ben più gravi sono subito apparse invece le condizioni dell'altro autista, Giuseppe Bruno, 47 anni, di viale Mazzini, 17. Estratto su ogni precauzione dalla cabina di guida, ridotto ad un ammasso di ferri e legno, è stato adagiato su una barella e trasportato all'ospedale. È diretta a tutta velocità verso il San Giovanni. I medici dell'ospedale, al suo arrivo, non hanno dubbi: il conducente che controlla la morte, provocata da gravissime fratture.

Pochi minuti più tardi, avvistato telefonicamente, sono arrivati i vigili del fuoco. Sono potenti autisti. Solo dopo un'ora di lavoro sono riusciti a spostare i due pesanti autoveicoli. Ma il conducente è già ed a sprofondare la sede stragrande.

dale e ferroviaria permettendo così la ripresa del traffico. I carabinieri del nucleo di polizia stradale di Pietrarsa, che cedevano all'inchiesta. Ce vollero poco ad accertare che sbarbare del passaggio a livello non erano state abbassate. Il loro marciapiedi, Pietro Lupi, era ritrovabile. Lui, moglie ed i figli, invece, terrorizzati per l'accaduto, erano chiusi nella casa di Pietrarsa. I militari interrogati alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Dore, giunsero alla conclusione che i due erano fuggiti dal marito, pochi attimi dopo la sciagura, che tutti ammettevano perché l'orologio andava indietro. «Quando ho visto la moglie di Pietro Lupi, ha detto la moglie di Pietro Lupi — mio marito è corso verso i comandi, ma non ha avuto il tempo di azionarli. I due camion ad elevata velocità e scaraventare uno fuoristrada. Pietro, mio marito, è rimasto paralizzato, sconvolto e non ha potuto più muoversi ed è fuggito verso la strada».

I rilievi tecnici, eseguiti dalla polizia stradale di Albano, hanno confermato in massima parte

Lupi. Le sbarre erano completamente alzate; i due camion, condotti da abitanti del luogo, che quindi conoscevano l'orario di passaggio del treno, si erano avventurati sui binari, a breve distanza uno dall'altro, nella certezza che l'elettromotrice fosse, come accade spesso, in ritardo. Non hanno potuto far nulla per evitare di essere investiti. Probabilmente non hanno neppure visto il bolide che si avventava su di loro: tonnellate di acciaio, a cento all'ora.

Dal 15 GIUGNO alle
TERME DI STIGILIANO
a soli 50 km. da Roma
Tutte le cure termali
Acque solfo-jediche
Grotte - Fanghi minerali
Dal 1. luglio
APERTURA ALBERGO
Autopullman da via
Palestro 65 - Tel. 497671
Informazioni: Roma - Piazz.
S. Silvestro 106 - Tel. 73-
fiume 461940 - Stigliane Ter-
me - Telefono 07-902039



Subito dopo lo scontro

Il giorno

Oggi, domenica 2 giugno (153-212). Pentecoste. Il sole sorge alle 4.39 e tramonta alle 20.3. Luna piena il 7.

**piccola
cronaca**

Cifre della ci

Farmacia
 Villa: Via Matteo a 6 P.
 e Via Calisto II, 6 P.
 Aurelio: P.le Gregorio
 a 11 P.
 n. 119. Centocelle-Qua-
 : P.zza del Mirtil I, 1
 de' Schiavi 281. P.
 Carlo Alberto 32. Via Pr
 e Filiberto 128. Via Pr
 Eugenio 54. Via Prin
 dente 109. Via Melina
 : Via Paolo Mus
 : Via Fracassini
 natola-S. Paolo-Cristo-
 : Via M. Mac. Ste
 : G. Chiodi
 : Via del Trullo 29
 : Viale Marconi
 : Viale Angelico
 : Viale
 : Via Cecilio Stazio
 : Te. Mario: Via Trion-
 Monte Carlo: Corso S
 : 23. Viale Adriatico
 : 50. S. Marco
 : Via C. Carini 44. M
 : Viale Nuovo: Piazza S
 : 14. Mont.
 : Martino D. Prede
 : Viale 160. Stadio: P

a Rovere 2; V.le della S
olare. Ponte Milvio-To
to-Vigna Clara: Largo
Stelluti 36. Portuense:
uense 425. Prati-Trionf
Attilio Regolo 89; Via C

[illegible]

La Costituzione

L'amministrazione democratica del comune di Genzano distribuirà oggi, in occasione della festa della Repubblica, una copia della Costituzione a tutti i giovani che durante l'anno compiono i 21 anni. La cerimonia, durante la quale parlerà il sindaco compagno De Santis, verrà conclusa con la proiezione del film «Le quattro giornate di Napoli».

partito

Comi

Comizi

In conseguenza del cont
gravarsi delle condizionali
pa, la segreteria della
razione romana del PCI
ciso di sospendere i co
de manifestazioni già in
amma.

Convocazioni

ATIVOLI ore 10,30, att
impugna proselitismo.
SUBIACO ore 10, attivo
ssso).
FEDERAZIONE, domani
comitato zona centro;
RAZIONE, domani alle
terra la riunione della c
missione cittadina. O.d.g. e
della stampa comunis
liatore Trivelli; « Infor
zione sulla legge 167 », rela
lla Sete.
BORGATA ALESSANDRI
e 17, assemblea di do
da Amendola).

L'antiburocrate in cella

Sergino Massoni è la Regina Coeli, per falsa identità perseguita, danneggiamento e distruzione di documenti, furto di macchinari, da bollo per 16 mila lire e violenza privata. Su mandato del giudice istruttore dott. Chianura, il maresciallo Bucca ha arrestato il sospetto a Roma, dove viveva alla stazione Termini.

MOBILIFICI MEONI

ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI - ROMA
VIA EMANUELE FILIBERTO, 52-54 Telefono: 713.397
VIA MACHIAVELLI, 5 Telefono: 730.607
Esq.: VIA MERULANA, 184 Telefono: 733.304

SUPERABITO

VIA PO, 39/F (angolo Via Simeto)
Vi attende per la scelta dei più belli **ABITI PRONTI**
e **SU MISURA** e presenta il più **GRANDE ASSORTI-**
MENTO in 120 taglie delle migliori marche:
FACIS - CAESAR - ABITAL - ecc.

la lettera della settimana: una fabbrica o una prigione?



Operai della Leo durante l'ora di «ricreazione»

Perché devono battersi le giovani lavoratrici

Si può senz'altro affermare che la situazione della LEO e della SIR è illuminante di una condizione pressoché generale, che riguarda circa 7 mila lavoratrici, per la maggior parte giovanissime, occupate nelle grandi e piccole aziende del settore farmaceutico. Si tratta di un numero considerevole di giovani che tende ad aumentare in conseguenza dell'ulteriore previsto sviluppo di questo settore produttivo.

Alla LEO, alla SIR, alla Squibb, all'Istituto Serson, così come nelle altre decine di aziende, le particolari e accentuate condizioni di sfruttamento si manifestano fondamentalmente attraverso la discriminazione salariale per sesso e per età, l'attribuzione di qualifiche inferiori al valore della prestazione, l'allungamento illegale del periodo di apprendistato. Nei complessi più importanti, si arriva addirittura a sistemi più raffinati, che impongono il progressivo aumento dei ritmi di produzione, che evitano accuratamente la classificazione delle lavorazioni nocive, e quindi l'obbligo delle norme preventive e protettive, che costringono le lavoratrici ad accettare una sorta

di contratto individuale allo scopo di isolare e ricattare. Ne risulta una disumana condizione di sfruttamento, che pone non solo il problema dell'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale, ma anche quello di una lotta politica contro il monopolio dell'industria farmaceutica. Il padronato tenta di imprimere il suo marchio sull'ingresso delle donne nella vita produttiva: ingresso che segna una rottura radicale della tradizionale posizione di subordinazione delle donne nella società. A contrastare tale disegno e a imporre una direzione diversa, stanno le imponenti lotte sindacali e democratiche condotte dalle lavoratrici, la presenza attiva ed organizzata del sindacato, il legame che il nostro Partito ha saputo stabilire, soprattutto nel corso della recente campagna elettorale. Basti ricordare per tutte l'aspra battaglia delle maestranze della LEO e, insieme, le lotte alla Squibb, all'Istituto Serson, gli scioperi che hanno investito l'intero settore.

Anna Maria Ciai

Giovani operaie

«Ecco come lavoriamo»

«Caro Unità,

siamo un gruppo di ragazze della ditta farmaceutica S.I.R. Siamo sicure d'interpretare il pensiero di tutti i duecento operai dello stabilimento, protestando contro le condizioni in cui siamo costrette a lavorare. In particolare, protestiamo contro il divieto di eleggere la Commissione interna e la mancanza di una mensa. L'abito di lavoro, inoltre, non ci viene fornito come prescritto dal contratto.

Attualmente, dobbiamo consumare la colazione, portata da casa, in un magazzino pieno di rotoli di carta e di polvere: per gli impiegati, invece, la mensa è. Per questa discriminazione? Per quanto riguarda l'abito di lavoro, ci viene fornito un tagli di stoffa l'anno e la confezione è a nostre spese. La mancanza della Commissione interna favorisce soprusi di ogni genere da parte dei dirigenti e ci impedisce di rivendicare in modo tempestivo il rispetto del contratto di lavoro. Cordiali saluti». (Seguono alcune decine di firme).

La risposta alle giustamente indignate domande delle giovani operaie della S.I.R. la si trova nella relazione tenuta alla fine dello scorso anno dal consigliere delegato Corrado Ganza, all'assemblea dei soci (e cioè a sé stesso e a suo fratello). Relazione che possiamo così riassumere:

«Grazie a una rigorosa compressione delle spese, siamo oggi in grado di quadruplicare il capitale sociale e il valore delle azioni».

In altre parole, i due industriali hanno pensato bene di moltiplicare per quattro i loro milioni, eliminando le «spese superflue» che sarebbero derivate dall'istituzione della mensa e dal rispetto del contratto di lavoro.

La situazione denunciata nella lettera che abbiamo scel-

to questa settimana non è purtroppo un caso-limite. Anche volendo rimanere nel settore chimico-farmaceutico, si deve rilevare che il boom degli ultimi dieci anni — 208 fabbriche in più soltanto a Roma e provincia — ha trovato copioso alimento nel superfruttamento degli operai, nella violazione sistematica delle leggi, dei contratti e degli accordi sindacali. L'altra faccia della medaglia — la speculazione sulla salute di tutti i cittadini — ha fatto il resto. La S.I.R. potrebbe essere presa a modello di tante aziende di piccole e medie dimensioni: ma le cose vanno forse meglio nelle grandi? Guardiamo che cosa succede in una società conosciuta in tutta Italia e in molti paesi stranieri: la Leo-lear.

Leo

«Leo-lear Industria di ricerca e produzione del farmaco» (spa); capitale versato 500 milioni. Azionisti Giovanni Auletta e sua zia, Angela Armenise. Ha 600 dipendenti; ha una sede legale in via Guido D'Arezzo 32; lo stabilimento in via Tiburtina, chilometro 10,400; agenzie a Bari, Torino, Milano, Bologna, Padova, Catania e Napoli. Produce penicillina, prodotti chimici e farmaceutici, cosmetici. Giovanni Auletta è anche amministratore unico della immobiliare Appia (capitale versato 156 milioni) e della Casa Lungotevere (capitale versato 60 milioni). Lo stabilimento venne inaugurato nel 1947 dal dottor Fleming e fu il primo in Italia a produrre penicillina.

Ex brigatisti neri a spiare gli operai

Dalla relazione annuale all'assemblea degli azionisti: «Nuove associazioni sono sorte tra le industrie con il preciso scopo di scartare la miriade di piccole concorrenti, in genere aziende commerciali con annesso un trascurabile laboratorio». Con quanto malcelato disprezzo, Giovanni Auletta, consigliere delegato della società farmaceutica italo-norvegese Leo-lear, parla dei complessi industriali tipo S.I.R., o ancora minori. «Nelle relazioni di Auletta, si trovano ambiziosi programmi aziendali, ampie analisi politico-economiche, un tono elegante e impersonale. A leggerle si viene da pensare: ecco uno che ha le carte in regola, perché se non fosse così non apparirebbe tanto tranquillo e sicuro di sé? Un brutto giorno, però, improvvisamente, «scoppia il caso clamoroso. Quindi i giovani operai della Leo-lear, mangiando intossicate, svengono una dopo l'altra. Tra le grida ed il panico delle compagne, arrivano le ambulanze a sirene spiegate. Vengono poi il ricovero in ospedale, l'inchiesta dell'Ufficio d'igiene (nessuno sa come sia andata a finire), l'interrogazione della compagna Marisa Rodano al ministero del Lavoro (la risposta deve ancora arrivare).

Che cosa è dunque successo? Il castello di illusioni neo-capitalistiche che qualcuno aveva voluto costruirsi, comincia a crollare: per vedere fino a fondo come stanno le cose, si può allora andare alla Leo. Appena varcato il cancello della fabbrica, un portiere con la grinta e il blocco summa-ditatore, e bruscamente non si capisce se lo fa per effettiva stizza o per una paura incomprensibile: «Cosa vuole?». No, il comandante non c'è. Anche gli altri dirigenti sono occupati, non possono riceverla. «Non mi faccia domande: io non so niente. Come dice? L'intossicazione? Ah, sì l'intossicazione... Non ne so nulla. Dicono che la colpa è della vernice...».

Sorda diffidenza

Inutile insistere. Un muro di sorda diffidenza impedisce a chiunque di dare uno sguardo dietro la facciata giallogola della Leo-lear: un lungo e alto edificio che ricorda certi palazzi-alveare della periferia e dal quale — nelle giornate di sereno — sfugge aria irrespirabile. Chissà che atmosfera dev'essere dentro!

Non rimane dunque che parlare con gli operai, che poi per la maggior parte sono operai. A mezzogiorno o all'una, la seconda dei turni — escono le ragazze nei camici bianchi, fresche, spesso belle, piene di vivacità: ed escono gli uomini nelle tute blu e molti di loro hanno ancora la barba leggera dei giovanissimi. Si sdraiano sul prato, di fronte allo stabilimento, e se ne restano così — distesi sull'erba e nella luce del sole primaverile — per una orella quando non suona la sirena per richiamarli nei reparti dall'aria viziata, illuminati al negro, a contatto con gli acidi, sotto lo sguardo dei sorveglianti.

Attaccare discorso non è facile. Appena si toccano gli argomenti sindacali, i problemi del loro lavoro, gli operai sembrano «chiudersi». «Il padrone ha le orecchie lunghe... ha messo tra di noi le sue spie...». Ma poi — soprattutto se sanno di avere a che fare con un cronista dell'Unità — gli animi si aprono e viene fuori una documentazione e sdegnata denuncia del clima-Fiat che domina alla Leo del terrorismo sindacale, delle scandolose violazioni contrattuali. Risputa fuori l'orologio della prima lotta — fu in verità una memorabile esplosione di collera — condotta la scorsa estate per ottenere la prima Commissione interna. Emerso — soprattutto tra i giovani — una volontà di andare avanti, di contare di più nella fabbrica e fuori.

La Leo venne fondata nel 1947 dal banchiere Giovanni Armenise e dal principe Rodolfo Borghese. In quella

epoca, c'era il boom degli antibiotici e lo sfoggio dell'attuale padrone fu al volo l'occasione ghiotta: in pochi mesi, senza guardare troppo per il sottile, fece costruire lo stabilimento, entrò in possesso del brevetto della penicillina con una tecnica che più tardi sarà seguita — con grande scandalo degli americani — da molti altri industriali italiani del settore. Invito lo scienziato Fleming alla inaugurazione della fabbrica. Il gioco era fatto. Gli «affari» andarono subito molto bene: la speculazione sulla salute degli uomini fruttò.

Con le maestranze, Armenise istaurò un rapporto tipicamente paternalistico: sforza mista a un po' di demagogia, i «guardiani» — una vera e propria polizia aziendale — vennero scelti tra gli ex-brigatisti neri e i carabinieri in pensione. Proibita la commissione interna; licenziamenti in tronco di quanti protestavano, multe per ogni lieve mancanza, continue e avvilenti perquisizioni personali (a lasciarsi nel taschino della tuta un ciucchiavite c'era e c'è il rischio di essere cacciato...).

Alcuni anni fa, il banchiere morì (e all'ingresso della fabbrica gli venne eretto un pretenzioso monumento: una testa di bronzo infissa in una larga lastra di marmo bianco con incisa la scritta «Giovanni Armenise, gigante dell'ardimento creativo, concepì e realizzò da solo (sic!) a maggior prestigio del Paese la prima industria di antibiotici in Italia»). Gli succedette il nipote Giovanni Auletta, il quale fino allora era stato un allegro play-boy della «dolce vita» di via Veneto.

Scioperi e picchetti

I sistemi di direzione, però, non cambiano. Quello che cambia fu l'atteggiamento degli operai e dopo qualche tentennamento, venne aperta la battaglia per la Commissione interna. La lotta si concluse vittoriosamente, dopo una serie di forti scioperi e di picchetti di massa davanti alla fabbrica. Auletta volle riprendere la rivincita e licenziò alcune decine di operai.

Dopo lo sciopero, non è però tornata la rassegnazione. Auletta sta tentando con ogni mezzo di riconquistare le posizioni perdute, ma raccoglie scarsi risultati. Gli operai e le operaie sono decise a porre fine al terrorismo, a far rispettare le qualifiche, a impedire che si ripetano i casi di intossicazione, a ottenere una maggiore dignità. Hanno già scelto una volta per tutte la via giusta, quella della lotta.

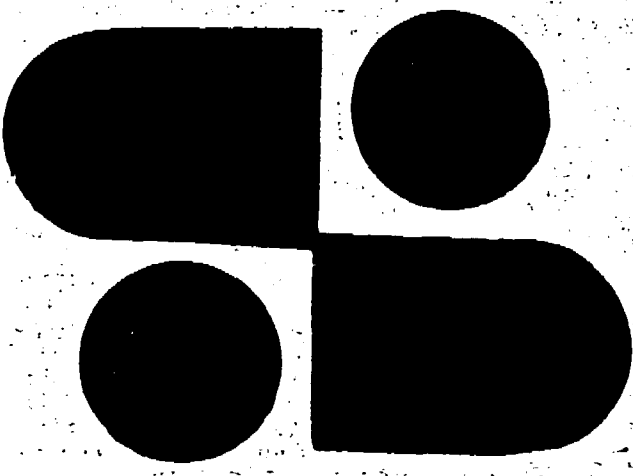
S. C.

Cifre e fatti

SIR

«S.I.R. - Laboratori chimico-biologici» (spa); capitale versato 120 milioni. Due soli gli azionisti (Corrado Ganza e Narciso Ganza) con quindici milioni azioni ciascuno. Ha 200 dipendenti e sede a Tor Sapienza, via Tor Cervara 282; occupa, unitamente a due strisce di terreno delle finitime strade, un'area della superficie catastale di metri quadrati 12.440 di cui circa tremila coperti da fabbricati a uno o più piani; capannoni e tettoie. Svolge attività industriale e commerciale (la seconda è prevalente). E' sorta nel 1955 dalla fusione di tre società a responsabilità limitata: alla fine dello scorso anno ha quadruplicato il capitale sociale, che era di 30 milioni.

romana



supermarkets

Tre grandi supermercati alimentari al servizio della clientela romana



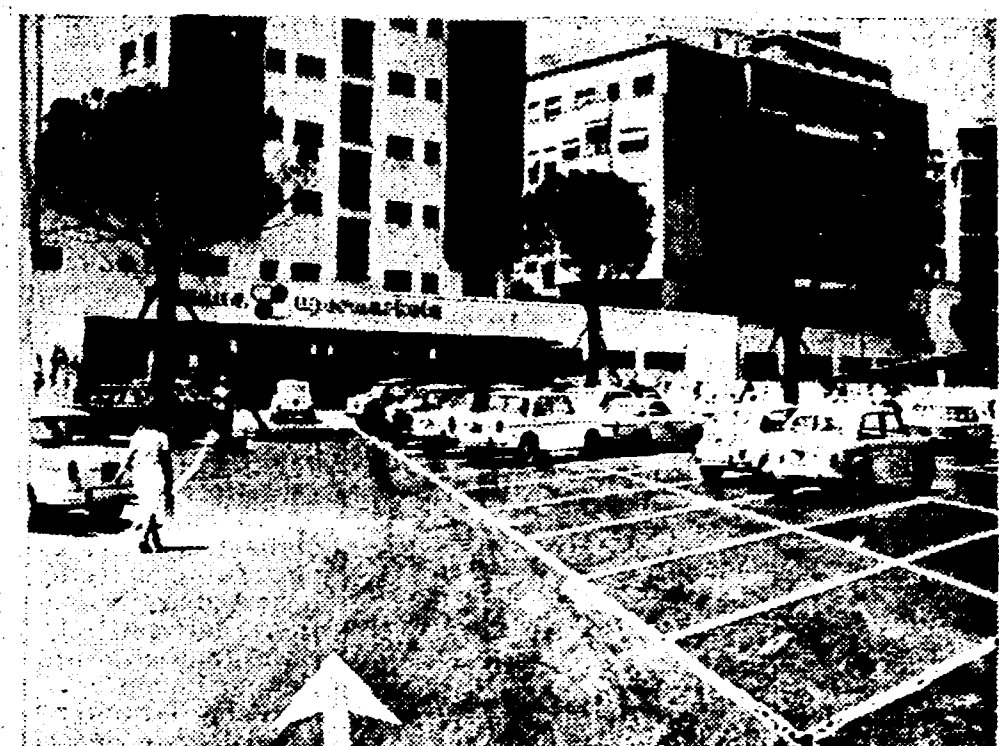
VILLAGGIO OLIMPICO

- Grandi parcheggi auto
- Servizio portapacchi
- Carrelli portabambino
- Aria condizionata
- Controlli igienici



VIALE CRISTOFORO COLOMBO
(PIAZZA DEI NAVIGATORI)

DA LUNEDI 3 GIUGNO



PIAZZALE DEGLI EROI

- 4.000 articoli selezionati
- Carni romagnole
- Latticini di giornata
- Ortofrutta freschissima
- Prezzi per tutti



PALERMO — Il quartiere della Fiera del Mediterraneo.

La mafia «semina» l'afta

Bovini infetti nella Fiera di Palermo

La Thalidomide

Sospeso il medico del processo di Liegi

LIEGI, 1. La decisione del Consiglio dell'ordine dei medici è stata presa sei mesi dopo il processo di Liegi, durante il quale il dottor Jacques Casters, che nel novembre 1962 fu assolto dal giudice di Liegi, durante il processo per il «Thalidomide», è stato sospeso oggi, per due anni, dall'ordine dei medici. Il dottor Casters aveva firmato, nel maggio 1962, la ricetta che permise alla signora Suzanne Vandepuut di acquistare la medicina con la quale essa uccise la figlia Corinne, nata senza braccia a causa del terribile farmaco preso dalla madre durante la gravidanza.

Il primo caso

Madre «artificiale» condannata a Milano

MILANO, 1. Il caso della donna che volle diventare madre ricorrendo alla fecondazione artificiale, ha avuto ora il suo epilogo davanti alla VII Sezione Civile del Tribunale. Come si ricorda, la vicenda ebbe inizio il 26 maggio del '57 quando l'insegnante Carla Casarotti, separata dal marito Antonio Faedda dal marzo del '56, diede alla luce una bimba e le impose il nome di Rita Maria Faedda. Il marito, saputo la cosa, denunciò la Casarotti per adulterio, iniziò un'azione di disconoscimento della paternità e intendeva una causa civile per ottenere la separazione legale per colpa della donna. Il giudice a quest'ultima di usare il suo cognome e la dispensa dall'obbligo di passare gli alimenti. La causa però dovette essere sospesa per attendere la conclusione del processo. Nel corso di questo, la Casarotti dichiarò di essere diventata madre a seguito di un esperimento di fecondazione artificiale, compiuto da un ginecologo milanese di cui s'era impegnata a non fare il nome. Così il 7 novembre del '58, il pretore di Padova assolse la donna per insufficienza di pro-

ve. Ma il PM ricorse in appello ed il tribunale emise sentenza di condanna, ritenendo che la fecondazione artificiale costituisce per la moglie reato di adulterio. La Casarotti ricorse in Cassazione ma la sopravvenuta amnistia estinse il procedimento. Fu quindi ripresa la causa civile ed ora il tribunale ha accolto integralmente le richieste del Faedda, condannando la moglie al pagamento di 89 mila lire di spese. I giudici hanno infatti ritenuto che «La fecondazione artificiale non presenta gli elementi speciali costitutivi del reato di adulterio e rientra — allo stato attuale della legislazione — nel campo delle azioni che normalmente sono lecite secondo il diritto penale; ma il comportamento della donna che si rende madre con tale sistema, costituisce infrazione al dovere verso il marito di non generare se non da lui e rappresenta quindi ingiuria grave nei suoi confronti, operando in contrasto con questa essenziale obbligazione al diritto di riserva creato dal matrimonio a favore del marito. Questi fatti non consentono al pretore di Padova, assolto la donna per insufficienza di pro-

E' ACCADUTO

Disastro di Bonassola

LA SPEZIA — Stefano Morando e Mario Morando, capomastro e macchinista del traghetto Bonassola, trovarono la morte 5 persone sotto una galleria, su una nave che era stata condannata a 1 anno e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Tassa spontanea

MASSA CARRARA — Un intero paese, quello di Rocca, è tassato volontariamente per procurare un avvocato alla gio-

vane Adria Barbieri, accusata di triplice tentativo di infanticidio. La donna, alcuni giorni fa, in un momento di sconforto, ha dichiarato che ha tentato di uccidere i suoi tre figli, ma che, per mancanza di soldi, non ha potuto farlo. I figli sono stati salvati e la donna è stata condannata a 1 anno e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Operaio schiacciato

MILANO — Luigi Dittus, un operaio di 16 anni, ha perso la vita rimanendo schiacciato sotto un montacarichi in movimento. Il giovane, soccorso dai compagni di lavoro, è morto appena giunto all'ospedale.

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini di allevamento si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanto, ancora una volta, la polizia ha saputo impedire che una così grave intimidazione mafiosa avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

La mafia non ha esitato a raggiungere con le sue intimidazioni — persino gli allevatori di bestiame che espongono in questi giorni alla Fiera del Mediterraneo. Numerosi casi sospetti di «afta epizootica» sono stati infatti denunciati, dagli espositori e dai dirigenti della Fiera, alle autorità sanitarie e alla polizia. E' stato così confermato trattarsi di una operazione criminosa compiuta allo scopo di esercitare una intimidazione su alcuni espositori e costringerli a ritirare il loro bestiame dalla manifestazione fieristica. Uno degli allevatori sospettati, appunto di avere diffuso dolosamente il morbo tra gli animali — è stato già allontanato e invitato a ritirare la propria partecipazione alla Fiera in attesa delle conclusioni delle indagini.

Questa emnesima, gravissima impresa delle cosche mafiose palermitane — trapezata nelle ultime ore — getta nuova luce sulle accese lotte che, oltre ai settori tradizionali della speculazione edilizia e dell'intermediazione parassitaria sui mercati generali, si scatenano anche nel settore degli allevatori di bestiame e del commercio delle carni macellate.

La catena degli interessi mafiosi è, anche per la carne, in un certo senso a ciclo integrale. Le lotte, spesso sanguinose, hanno inizio per il controllo dei pascoli abusivi. E' noto che, nella zona di Corleone (e in particolare nell'area di verde del bosco della Ficuzza, nei pressi di Godrano) tali contrasti hanno assunto, negli ultimi dieci anni, una spaventosa intensità. Basti ricordare la sanguinosa catena di crimini che hanno scatenato la morte tra i «clan» dei Lorello e dei Barbaccia (l'ultimo dei quali fu deputato d.c. a Montecitorio nella precedente legislatura). Ai contrasti per i pascoli si aggiungono quelli dei crimi che scorrono lungo i confini dei pascoli, dove si è localizzata in provincia.

A questo punto entrano però in ballo gli interessi della mafia di città che, protetta scandalosamente dall'amministrazione comunale d.c., riesce ad imporre clandestinamente il bestiame e a macellarlo fuori del controllo sanitario e delle autorità sanitarie, per immetterlo poi nel mercato cittadino attraverso la rete dei «carnezzieri» di fiducia. E' evidente che l'organizzazione scientifica dell'allevamento minaccia ogni giorno di intaccare alcune posizioni di potere dei gruppi mafiosi. Di qui la reazione delle cosche che, stavolta, non hanno esitato ad organizzare la vendetta intimidatrice.

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini di allevamento si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanto, ancora una volta, la polizia ha saputo impedire che una così grave intimidazione mafiosa avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

G. Frasca Polara

La mafia in USA

NEW YORK — Il capo della polizia di Detroit, George Edwards, ha dichiarato che la mafia è il fattore predominante delle organizzazioni criminali nelle città americane e che costituisce la forza preponderante nel campo degli stupefacenti, del gioco d'azzardo illegale e della prostituzione organizzata.

Torna di scena il signor Rossi

Rogo nel santuario

Crolla il campanile



VIENNA — Una delle due torri del santuario di Poellingerberg, a Linz, costruito 225 anni fa, è crollata in seguito ad un violento incendio che ha minacciato tutto il vecchio tempio. I danni, circoscritti dall'opera dei vigili del fuoco, ammontano a 73 milioni di lire. Nella foto: l'obiettivo ha «fornito» l'antica torre del santuario mentre sta crollando.

L'inchiesta sullo scandalo

Banane: ridda di voci sulla «dama mistero»

La misteriosa «signora delle banane», una donna molto elegante che si aggirava fra i commercianti mentre costoro facevano le offerte nel Palazzo degli Esami dove si è svolta la famosa asta truccata — è più che mai al centro delle voci.

Come abbiamo pubblicato, negli ambienti economici della Capitale e fra persone vicine al governo e al sottogoverno d.c. circolano affermazioni gravissime sulla parte avuta dalla «signora delle banane» nello scandalo. Costei avrebbe fatto conoscere ai concessionari le ultime cifre riguardanti le gare di appalto, affinché le offerte fossero sicuramente vincenti. Per questo si aggirava fra i commercianti raccolti nel salone del Palazzo degli Esami. Secondo le stesse fonti, questa signora sarebbe una parente molto stretta di un ministro in carica, e da più parti si sussurra il suo nome. Si tratta dunque di un episodio gravissimo, che esige un chiarimento che non lasci ombra di dubbio. Invece ieri una nota di agenzia, si limita pudicamente ad affermare che «secondo voci circolanti al Palazzo di Giustizia, è possibile ritenere che alcune illazioni formulate dalla stampa circa la presenza di una o più signore presentate «come «trait d'union» nelle aste truccate, siano poco fondate». L'imbarazzo è palese e questa specie di messa a punto può apparire perfino come una implicita conferma del gravissimo particolare. Taluni fanno notare che le voci sulla «signora delle banane» sono il frutto delle furiose lotte intestine all'interno della Dc. Sta di fatto che le alte sfere della Dc sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte dei mini-

Il «processone»



Fenaroli depone.

Nel quartier generale di Napoli

Ufficiale si spara prima di lasciare la cassa

Era stato promosso e trasferito ad
altro ufficio amministrativo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Prima di passare le consegne ad un altro ufficio, il capo degli uffici amministrativi del quartier generale delle Forze armate a Napoli, si è ucciso con un colpo di pistola alla testa.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'AMIR nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciuto e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio, si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede al Palazzo Salernitano, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari. Si è visto il capitano Sollazzo che, ormai privo di vita, vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 7,65.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inespugnabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perché la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che

il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonché di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volute, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Bengala

Ciclone: 12.000 morti

DACCÀ (Pakistan or.), 1. Dodicimila morti ed oltre un milione di sfollati sono lo spaventoso bilancio del ciclone che ha infierito il 29 maggio sulle coste del Bengala.

In base alle ultime notizie pervenute agli organi governativi si è potuto accertare che il ciclone ha infierito sulla città di Chittagong per oltre cinque ore ed ha inghiottito duecento chilometri di costa densamente popolata, per circa 15 ore. La scagura si è verificata anche in molte zone di temperatura elevatissima e mentre nella zona era riscontrabile un altissimo grado di umidità.

Le forze della natura si sono scatenate con spaventosa violenza. La zona colpita dal ciclone è stata investita da un vento che soffiava alla velocità di oltre 240 chilometri all'ora. Il 95 per cento delle costruzioni non in cemento armato è andato distrutto. La bufera ha diviso e contorto i binari delle linee ferroviarie. Tre navi mercantili battenti bandiera britannica sono ancora arenate in un numero imprevedibile di battelli di proporzioni e tonnellaggi minori è colato a picco: gli equipaggi sono andati perduti ed andranno ad allungare la lista già smisurata delle vittime causate da questa sciagura che a memoria d'uomo ha pochi precedenti nella zona.

**IMPARATE
PROFESSIONI
REDDITIZIE**
Scuola autorizzata dal C.P.A.T. (Minist. Pubblica Istruzione)
La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER
SIGNORA ESTETISTA
VIGILANTE MANICURE
PEDIURE TRUCCO
DIA GIORNO E SERA
Corsi diurni e serali
ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

Nelle librerie
**FIDEL CASTRO
RIVOLUZIONE
E PACE MONDIALE**
Ed. SAMONÀ
e SAVELLI
Documenti integrali del
1962 - 1963

VACANZE LIETE

**BELLARIA - PENSIONE
RONDINELLA** - Via Egeo -
Direttamente mare. Nuova
costruzione. Tutti conforti.
Interpellateci.

RIMINI/PENSIONE TANIA -
Pietro da Rimini 3 - Tel.
24334 - Nuova costruzione.
Pochi passi mare. Parcheggio.
Bassa e alta stagione
interpellateci.

**U.I.S.P. - C.E.T.
CASA PER FERIE**
«A. BELLONI»
di Viatornache (Ansa)
Tel. 1200
Al piedi del Montecarlo Cervino
Tutti i giorni dal 20 giugno al
31 agosto. Retta giornaliera
L. 1200 dal 20 giugno al 30
luglio e L. 1200 dal 1° agosto
al 31 agosto.
Per informazioni rivolgersi al:
la Direzione della Casa per
Ferie «A. Belloni» - Via Cor-
te d'Appello, 12 - Casale
Monferrato (AL)

**RICCIONE - HOTEL AL-
TAIR** - Via Bassini -
Tel. 42.006. Nuova costruzione.
Al centro di Riccione.
Ogni confort moderno. Camere
con servizi privati e
acqua corrente calda e fredda.
Garages. Cucina casalinga
Cantine al mare. Giugno
e settembre L. 1600 tutto
compreso. Combinazioni
speciali per gite turistiche.

RIMINI/VILLA DARO - To-
brusk 5 - Piazza Tripoli -
Vicino mare. Vito richiesto.
Giugno e settembre 1300 tutto
compreso

**RIMINI - HOTEL TRE
STELLE** - Telef. 27.864. Vi-
cinissimo al mare. Tutte ca-
mere servizi privati. Ter-
razze. Cucina rinomata. Bas-
sa 1500 - Alta 2000-2500. In-
terpellateci.

**TORREDETERA DI RIMI-
NI SOGGIORNO VILLA
MARCO** - Direttamente sul
mare. Cucina romagnola
autentica. Gestione propria.
Giugno-settembre 1400 -
Luglio-Agosto 2000. Tut-
to compreso.

**MARELLON DI RIMINI -
HOTEL CONTO** - Via Sira-
cusa 50 metri mare. Moder-
na costruzione. Tutte camere
con servizi. Balconi. Vasto
parcheggio. Giardino.
Zona tranquilla. Cucina
eccellente. Bassa 1400-1500.
Alta interpellateci. Sconto
30% bambini sino a 6 anni.

**RIMINI - PENSIONE TORI-
NO** - Via De Carolis. Vi-
cina mare. Nuova costruz.
Camere acqua calda-fredda.
Balconi. Bassa 1400. Alta
1600. Cucina genuina ed
eccellente. Prezzi veramente
abbordabili. Interpellateci.
Telefono 29416.

RIVAZZURRA DI RIMINI
PENSIONE MIRADOR - Te-
lef. 30.182. Vicino mare.
re. Ogni confort. Cucina
casalinga ed abbondante.
Giugno-settembre 1200. Lu-
glio-Agosto 1600. Tutto compreso.
Interpellateci.

**RIMINI - SAN GIULIANO
MARE - PENSIONE VILLA
MARIS** - vicinissimo mare.
Ogni confort. Cucina ca-
salina abbondante. Giardi-
no. Autoparco. Prezzi veramen-
te eccezionali. Interpellateci.
Tel. 24319.

**AMERICAN HOTEL - Bel-
laria** - Tel. 44.696. Nuovissi-
mo direttamente sul mare.
Camere con servizi pri-
vati. Cucina genuina ed
eccellente. Prezzi veramente
di convenienza. Interpellateci.

Mario Puccini

ASSALTO AL CIRCOLO ANDREA COSTA



Disegni di Santo Marino

L'OROLOGIO DELLA PIAZZA grande di Golconda ha di giorno una voce che sarebbe sciocco dire: non si sente. Si sente; ma non bisogna essere molto lontani; soprattutto, non bisogna essere distratti. Se non si è distratti e non si è molto lontani; e si riesce a sorprendere la prima vibrazione appena si pronuncia, è fatto. Ma, in questo caso, dovunque ci si trovi, qualunque cosa si faccia, fermarsi. Chi invece sia lontano o distratto o manchi di queste attenzioni, rinunci senz'altro a contare sull'orologio della piazza grande di Golconda; per costui o per costoro, è come se si smorzi nel vuoto dell'aria, annunciandosi appena.

Ma, di notte, è tutt'altra cosa; di notte, quella voce si direbbe straordinariamente aumentata di tono; anche chi sta lontano, ha l'impressione, di notte, che quella voce si diverta a spasseggiare qui e là per l'aria e non soltanto quando denuncia l'ora; ma anche dopo, quando il rumore dissuona: come se voglia raggiungere anche coloro che per ragioni varie — gli innamorati, gli insonni — vorrebbero addirittura ignorarla, l'ora che passa.

BAGIANA AVEVA GIÀ SENTITO suonare la mezzanotte: distinti, precisi, i dodici colpi si erano accesi e spenti con la solita regolarità. E non lo avevano svegliato; egli era ancora con gli occhi aperti e col pensiero desto. Bagiana non è considerato a Golconda un personaggio; e tuttavia non è neanche, come egli stesso qualche volta si compiace di riconoscere e di dichiarare, una pezza da piedi. Ha fatto la guerra e si è buscata una ferita: intelligente ferita

magari poiché non gli ha reso inservibile «né un qualche braccio né una qualche gamba»; gli ha soltanto tenevillato, come dice lui, i polmoni. Ma senza lasciare, per fortuna, segni o tacche del suo passaggio.

Bidello del circolo socialista «Andrea Costa» da tempo immemorabile, Bagiana sa quello che deve fare e quello che non deve fare; e nessun compagno si è mai permesso, in tanti anni, di dirgli: hai sbagliato. D'accordo: egli non ha una grande istruzione; pochi i libri che ha letto, benché siano moltissimi quelli che ha spolverato: il circolo ha una biblioteca che perfino lo scaffale pare che dica: fatica a tenerla su: ed infatti ogni tanto Bagiana deve spingerne dietro una fila per assestare sul davanti le nuove compere. Ma, anche se gli manca l'istruzione, Bagiana si sente ugualmente un uomo «con quattro dita di testa»; e non sono poche le volte che i pensieri che gli viene fatto di pensare gli fanno anche dire qualcosa di più: gli fanno dire: io non sono, porca miseria, una pezza da piedi. Non che siano pensieri come quelli che si leggono nei libri o nei giornali: egli di mestiere fa l'imbianchino; attacca cioè sui muri le carte da parati, dipinge le insegne nei negozi; e dove volete che arrivi un imbianchino? Ma tant'è: quando Bagiana li rimasticava, quei certi pensieri che si è detto, si meravigliava di averli pensati proprio lui: e allora non sapeva trattenersi e doveva dirsi: bravo, Bagiana!

STASERA, AL CIRCOLO, tutto è andato piuttosto bene. Discussioni, si capisce; ma nessuno è arrivato come spesso accade ai ferri corti. E, rimasto solo, Bagiana ha spaz-

zato le stanze, ha messo in ordine i tavolini da gioco e il tavolo del segretario; poi si è lavato le mani e la faccia. Se la lava tutte le sere, la faccia; per via degli occhi che poco o molto di sera gli bruciano sempre: la calce che mangia tutto il giorno, non sono poche le volte che gli sgocciola sulla fronte e di lì si fa strada fino alle pupille. Avevano dunque suonato appena quelle ore; e già Bagiana si stava avvicinando verso la sua cameretta, quando gli venne d'inciampare in un pensiero; che non lo aveva mai pensato, era la prima volta. Non lo buttò via; era curioso prima di tutto e forse anche un po' strano. Le case degli uomini — ecco quello che ha pensato Bagiana — sono di mattoni e di calce; con tanto di porte e di finestre; sprangature e catorci; ma quando non si è in molti in un posto, ma in pochi, è come se esse siano di vetro: quelli che stanno fuori, vedono quello che avviene lì dentro; se non subito, poco dopo; in una città piccola nessuno, a meno che non sia cieco e sordo, e forse anche se è cieco e se è sordo, non riesce ad immaginare quello che succede nelle case, nelle famiglie, all'altra gente. Ma non è male, o non dovrebbe esserlo; siccome nella vita sono più i guai che si patiscono, anziché le gioie che si gustano, questo dovrebbe far sì che gli uomini non si odiino tra di loro, ma, al contrario, si vogliano bene. E invece... Invece se nel piano di quella casa c'è una famiglia che non è felice, chi passa lì sotto e ci pensi, è facile non dica «poveretti», ma al contrario «stacchi»; anche se colui o coloro che tribolano non hanno fatto a costui né mai gli faranno un'oncia di male.

SI COMINCIO' A SPOGLIARE; dimenando, com'era solito, quando pensava, la testa; ma non si era ancora tolti i calzoni, che gli parve di avvertire un rumore come di voci che altercassero; e stava domandandosi da che parte, in quale famiglia vicina potesse essere scoppiata all'improvviso una lite, quando un fracasso come di una porta ripetutamente colpita con paranchi o con sbarre di ferro gli gelò in bocca la domanda: porca miseria, questa non era una lite soltanto di voci, qui succedeva qualcosa di peggio. Ma non fece in tempo ad avvicinarsi alla finestra che sentì qualcosa che crollava; e poi subito un vocio discorde, un trepestare di piedi, come di molta gente che si movesse inquieta, turbolenta, affannata. Un colpo, due colpi, tre colpi succedettero: sordi e lunghi: e oh oh, adesso si batteva proprio qui sull'uscio del circolo! Segui un robusto coro di minacce: e chiare, distinte, vicinissime: «apri se non vuoi, che buttiamo giù la porta; muoviti, vigliacco; svegliati, maledetto socialista!». Porca miseria! Ma era dunque qui, ed era a lui, proprio a lui, che si rivolgevano?

Che fossero quei lazzaroni del partito nero: che a Golconda ancora non si sapeva che ci fossero, ma a Morra e in altre città vicine s'era sentito dire che avevano assalito circoli e camere del lavoro; senza una ragione al mondo; non si sapeva bene cosa volessero, ma ce l'avevano, questo era chiaro, era sicuro, con il proletariato. Non potè abbandonarsi ad altre domande; dovette far presto; dovette correre: un chiasso d'inferno, adesso. Aprì svelto e pronto. E si affrettò a dare a quella gente la buonasera. Ma quattro o cinque colossi gli saltarono addosso senza dirgli neanche una parola: e si trovò quasi subito in terra, pestato, battuto, stordito: chi gli dava un pugno, chi gli assestava un calcio, uno gli spuntò perfino sul viso due volte.

Forse non svenne del tutto; ma non gliela faceva più né a rialzarsi né a tirar fuori dalla bocca il fiato: e un occhio, il destro, cercò di aprirlo, ci faticò anche, ma non gliela fece. Potè rimettersi prima sulle ginocchia e poi in piedi quando già quelle canaglie se l'erano squagliate: e chissà mai da che parte. Gli doleva tutto; il suo corpo, una sola ammaccatura dalla testa ai piedi; e ancora capiva, afferrava poco. Ma capi, ma afferrò che coloro non erano venuti soltanto per pestarlo a quel modo: la stanzetta di ingresso era tutta una rovina: a terra e in pezzi i ritratti di Carlo Marx, di Costa e di Turati, in pezzi e a terra il quadro della difesa della Repubblica Romana, a terra e in pezzi il quadro di Garibaldi ferito ad Aspromonte... Gli tremò il cuore, mentre si muoveva verso le altre stanze; c'erano i libri,

c'erano le due bandiere rosse, c'era... Sparite le bandiere dalle vetrine: ed era anche sparita, o meglio, era in frantumi, la vetrina stessa. E i libri, qualcuno sano, ma i più rotti, spiegazzati, calpestati... E si capisce non sugli scaffali, ma sul pavimento.

Tranquillo e comodo come sempre, l'orologio di piazza fece sentire poco dopo la sua voce: uno, due. Le due di notte! E silenzio. Ma non pare il silenzio di sempre. Come se fosse all'improvviso passato un ciclone sulla città, una tempesta: e quel suono fosse rimasto a mezz'aria, e questa ancora ne tremolasse. Rabbriavendo e lamentandosi, Bagiana ritornò nella sua stanzetta; ma non camminava, si trascinava: e non era solo per quelle bastonate, era anche per qualcosa d'altro. Era, ecco, come se il sangue non gli scorresse più liscio e buono nelle vene, o come se nella testa si fosse aperto un vuoto immenso dove non entrava e non passava più niente. Un circolo antico, se ne era celebrato il primo venticinquennio due anni avanti, nelle sue stanze avevano messo piede Turati e Treves, anche i cani stavano attenti a non alzar la gamba, si sarebbe detto, sulla sua porta e sotto le sue finestre. E adesso cinque o sei scalmanati di forestieri, gente che chissà chi era e da dove veniva, erano bastati a distruggere tutto, a buttare all'aria ogni cosa; senza una ragione al mondo, forse senza neanche rendersi conto perché venivano e su che cosa scaricavano tutta quella rabbia e tutto quel veleno.

Così pensava e ragionava Bagiana. Ma ancora non si spogliava. E quando s'accinse a farlo, s'accorse che, prima, doveva cercarsi qualche cosa nelle tasche. Ma sì: il fazzoletto. Perché il suo viso, tutto il suo viso, fin quaggiù al mento, era umido. Sangue? Non era sangue, erano lacrime.

MA QUELLO CHE ERA SUCCESSO a Bagiana e al circolo socialista era stato uno zuccherino in confronto a quello che nella medesima notte era toccato al circolo repubblicano e a Gambino, suo degno e fedele custode; nonché al ritrovo dei libertari; benché questi non avessero un circolo vero e proprio, ma si raccogliessero in un caffèucio nei pressi del mercato. Forse perché il circolo socialista era stato l'ultimo bersaglio; e quella marmaglia ormai stanca e assennata, non aveva più il furore del primo momento. Al circolo repubblicano, c'era stata battaglia grossa: Gambino non era cascato al primo colpo come Bagiana, e d'altra parte non era solo. Quanto ai libertari, il proprietario del caffè non era appena un bidello stipendiato: era uno che difendeva il suo sangue e il suo denaro, e non si era lasciato cascare

al primo colpo. Bagiana, la mattina dopo, camminava ancora con le sue gambe; ma Gambino e il «lombardo» del caffè, a cose finite erano stati accompagnati a braccia all'ospedale. E mentre nel circolo socialista erano rimasti se non in piedi almeno quasi intatti i mobili principali, al circolo repubblicano e al caffè dei libertari, avevano lasciato soltanto i muri esterni: poiché non contenti, quei signori, di aver rotto e frantumato, prima di andarsene, avevano affidato al fuoco il delicato incarico di portare a termine l'opera di distruzione da essi con tanto slancio iniziata.

Mario Puccini



Mario Puccini nacque a Senigallia nel 1887, e la sua città natale da qualche anno lo onora con un premio (il Puccini-Senigallia, appunto) a lui intitolato. Nel corso della sua vita operosa, interrottasi a Roma nel 1957, lo scrittore è venuto scrivendo un gruppo assai folto di opere narrative. Puccini fece le sue prime esperienze letterarie come collaboratore della «Voce» e venne in seguito assumendo un atteggiamento di sempre più netta opposizione alla moda dannunziana, rifacendosi all'esperienza verghiana e all'Ottocento russo. Fedele a questa grande lezione, Puccini rimase lungo tutto il suo «curriculum» di scrittore. Dopo aver esordito con «Novelle semplici» (1907), Puccini ha pubblicato nel 1927 «Cola, o ritratto dell'italiano» (una rappresentazione sincera e antiretorica della «grande guerra» che, «forse la cosa sua più felice», «Ebrei» (1930), «La prigione» (1932), «Comici» (1934), «Milano, cara Milano!» (1937), «La terra è di tutti» (1958), per citare solo alcuni dei titoli suoi più noti.

Ma Puccini va ricordato anche per i suoi saggi penetranti su Unamuno, Ibanez e altri autori spagnoli. Pubblichiamo oggi un suo inedito: «Assalto al Circolo Andrea Costa».

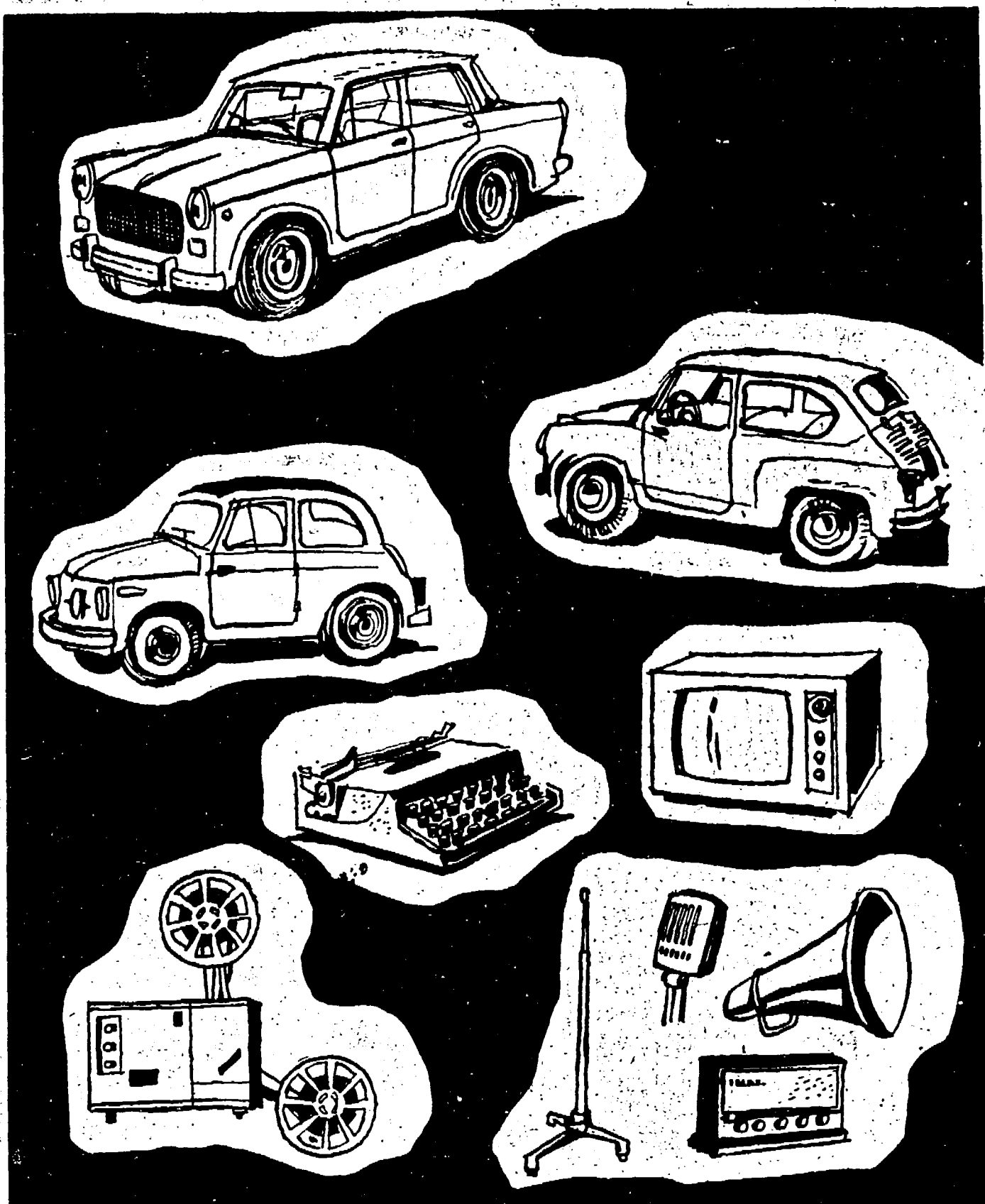


CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Si apre oggi la « Campagna della stampa comunista », che si presenta come uno dei momenti essenziali per la mobilitazione del Partito e delle masse popolari per la svolta a sinistra. In questa pagina sono indicate le norme che regolano le gare di emulazione per la sottoscrizione e la diffusione ed elencati i premi messi in palio per le organizzazioni, che avranno raggiunto e superato gli obiettivi.

La sottoscrizione di un miliardo di lire, l'aumento di quattro milioni di copie dell'Unità nei quattro mesi della Campagna rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, diecimila nuovi abbonamenti al quotidiano del Partito, un forte incremento alla diffusione di Rinascita e di Vie Nuove, migliaia e migliaia di Feste dell'Unità rappresentano, in sintesi, il traguardo della Campagna della Stampa.

Ma, al di là degli obiettivi e dei premi emulativi, oltre all'impegno organizzativo e allo slancio necessari per condurre vittoriosamente a conclusione la Campagna, sta la mobilitazione di tutti i comunisti per fare della Campagna una grande battaglia rivolta verso l'esterno, intesa a trasformare in azione politica l'adesione espressa con il voto di milioni di cittadini al programma elettorale del Partito, per rafforzare il P.C.I., per portare nelle nostre file altre migliaia di lavoratori, per far conoscere e sviluppare la nostra stampa, che vede accresciuta la sua funzione di formazione dell'opinione pubblica, di direzione e organizzazione delle lotte popolari, di educazione ed orientamento politico ed ideologico dei nostri militanti e dei lavoratori.



DIFFUSIONE

Alla base della gara di emulazione vengono posti gli obiettivi di diffusione globale dell'« Unità », fissati per le singole Federazioni e per il periodo 1. giugno-30 settembre, in proporzione alla diffusione effettuata nello stesso periodo del 1962.

Agli effetti della gara, le Federazioni sono suddivise, secondo l'entità dei rispettivi obiettivi, nelle seguenti cinque categorie:

1ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi superiori alle 500.000 copie)

| | | | |
|---------|-----------|-------------|---------|
| Torino | Modena | Alessandria | Livorno |
| Genova | R. Emilia | Pavia | Pisa |
| Milano | Firenze | Ferrara | Siena |
| Bologna | Roma | Ravenna | Napoli |

2ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 250.000 a 500.000 copie)

| | | | |
|-----------|---------|---------|---------|
| Biella | Cremona | Venezia | Pistoia |
| Novara | Mantova | Trieste | Prato |
| La Spezia | Monza | Forlì | Ancona |
| Savona | Varese | Parma | Bari |
| Brescia | Padova | Rimini | |

3ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 125.000 a 250.000 copie)

| | | | | |
|----------|---------|----------|-----------|----------|
| Cuneo | Como | Vicenza | Arezzo | Perugia |
| Verbania | Lecco | Gorizia | Grosseto | Terni |
| Vercelli | Rovigo | Udine | Carrara | Foggia |
| Imperia | Treviso | Imola | Viareggio | Palermo |
| Bergamo | Verona | Piacenza | Pesaro | Cagliari |

4ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 50.000 a 125.000 copie)

| | | | |
|----------|-------------|-----------|-----------|
| Aosta | Reggio Cal. | Fermo | Lecco |
| Asi | Sondrio | Frosinone | Catanzaro |
| Trento | Belluno | Latina | Cosenza |
| Macerata | Bolzano | L'Aquila | Catania |
| Viterbo | Pordenone | Chieti | Messina |
| Salerno | Lucca | Pescara | Brindisi |
| Taranto | Ascoli P. | Teramo | Caserta |

5ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi inferiori alle 50.000 copie)

| | | | | |
|-----------|-----------|------------|-------------|-----------|
| Crema | Avellino | Crotone | S. Agata M. | Carbonia |
| Cassino | Benevento | Agrigento | Sciacca | Nuoro |
| Rieti | Matera | Caltaniss. | Siracusa | Oristano |
| Avezzano | Melfi | Enna | Termini I. | Sassari |
| Campobas. | Potenza | Ragusa | Trapani | Tempio P. |

Alle Federazioni che si classificheranno ai posti 1°, 2° e 3° di ciascuna categoria saranno assegnati i seguenti premi:

- 1° POSTO - 1ª categoria: 1 Fiat 1100
2ª categoria: 1 Fiat 600
3ª categoria: 1 Fiat 600
4ª categoria: 1 Fiat 500
5ª categoria: 1 Fiat 500

- 2° POSTO - 1ª categoria: 1 televisore
2ª categoria: 1 televisore
3ª categoria: 1 televisore
4ª categoria: 1 televisore
5ª categoria: 1 televisore

- 3° POSTO - 1ª categoria: 1 macchina per scrivere
2ª categoria: 1 macchina per scrivere
3ª categoria: 1 macchina per scrivere
4ª categoria: 1 macchina per scrivere
5ª categoria: 1 macchina per scrivere

Inoltre alle 6 prime Federazioni di ciascuna categoria sarà assegnato un viaggio premio nell'Unione Sovietica della durata di 15 giorni, da effettuarsi nella primavera prossima e da destinarsi, secondo i criteri che esse stesse fisseranno, ai compagni che si saranno maggiormente distinti nell'attività di diffusione e nella raccolta degli abbonamenti.

La Sezione Centrale Propaganda si riserva di assegnare eventuali premi supplementari ad alcune Federazioni fra quelle che pur non essendosi classificate fra le vincenti si saranno particolarmente distinte in particolari settori dell'attività della Campagna della stampa.

L'assegnazione dei premi avverrà subito dopo la conclusione della campagna della Stampa e la classifica sarà effettuata secondo il volume della diffusione raggiunta dall'« Unità » nel quadriestrate giugno-settembre in rapporto agli obiettivi di ciascuna Federazione. Ai fini della determinazione della graduatoria, alle Federazioni che avranno raggiunto o superato l'obiettivo di diffusione dell'« Unità » loro assegnato, saranno conteggiate in più:

- il numero di copie dell'« Unità » relative agli abbonamenti sottoscritti nel corso della Campagna della Stampa, per il periodo che va dal 1° ottobre alla loro scadenza;
- gli aumenti realizzati nel quadriestrate nella diffusione di « Rinascita » e di « Vie Nuove », in ragione di 2 copie dell'« Unità » per ognuno dei due periodici;
- le copie complessive dei due periodici relative agli abbonamenti sottoscritti nel corso della Campagna della Stampa, conteggiate nella misura di 3 copie dell'« Unità » per ogni copia in abbonamento dei periodici.

Un miliardo di sottoscrizione 4 milioni di copie in più e 10.000 abbonamenti

Gli obiettivi della diffusione e della sottoscrizione

SOTTOSCRIZIONE

Gli organi dirigenti del Partito hanno fissato anche per quest'anno l'obiettivo finanziario di UN MILIARDO di lire. Gli obiettivi parziali per le Federazioni e le modalità del riparto degli introiti fra queste e l'Amministrazione Centrale e del concorso a premi saranno comunicati a parte alle Federazioni dalla stessa Amministrazione Centrale.

DIFFUSIONE

Per la diffusione sono stati fissati i seguenti obiettivi generali:

L'UNITA': aumento complessivo della diffusione nel quadriestrate giugno-settembre, e rispetto all'analogo periodo del 1962, di almeno 4 MILIONI DI COPIE e raccolta di almeno 10 mila abbonamenti.

RINASCITA: aumento complessivo della diffusione nel quadriestrate e rispetto alla media del maggio 1963 di almeno 30 mila copie e raccolta di almeno 2.000 abbonamenti.

VIE NUOVE: aumento complessivo della diffusione nel quadriestrate e rispetto alla media del maggio 1963 di almeno 60 mila copie e raccolta di almeno 2.000 abbonamenti.

SOTTOSCRIZIONE

Ecco i criteri della gara di emulazione: a) per concorrere ai premi le Federazioni sono suddivise in cinque gruppi, in base all'obiettivo loro assegnato; b) i premi verranno assegnati attraverso un sorteggio fra tutte le Federazioni dello stesso gruppo che avranno raggiunto o superato la percentuale fissata per ogni data prestabilita. Le modalità sono queste: 1ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 6 luglio avranno raggiunto il 30 % dell'obiettivo totale; 2ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 3 agosto avranno raggiunto il 60 %; 3ª TAPPA: sorteggio tra le

Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 7 settembre avranno raggiunto il 80 %; 4ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 5 ottobre, alla chiusura della sottoscrizione, avranno raggiunto o superato l'obiettivo totale. Fra le Federazioni che il 5 ottobre avranno raggiunto o superato l'obiettivo e che non saranno state favorite dai sorteggi precedenti, saranno sorteggiate i seguenti premi: UNA FIAT 600, UN PROIETTORE LATEMAR, CINQUE REGISTRATORI TRANSISTOR E UN VIAGGIO A MOSCA.

1° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo totale da Lire 15 milioni in poi, verranno sorteggiati per ogni tappa, i seguenti premi:

| | Auto 1100 | Fiat 500 | Proiettori Mosca | Viaggio Mosca | Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi) | Pacco libri Unità-Rinascita L. 100.000 |
|-------------|-----------|----------|------------------|---------------|---|--|
| 6 luglio | 1 | — | 1 | — | 50 | 18 |
| 3 agosto | 1 | — | — | 2 | 50 | 18 |
| 7 settembre | 1 | — | — | 2 | 50 | 18 |
| 5 ottobre | 1 | 1 | — | 1 | 50 | 18 |

2° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 10.000.000 a L. 14.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

| | Fiat 600 | Viaggio proiett. Mosca | Registrazione Transistor | Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi) | Pacco libri Unità-Rinascita L. 90.000 |
|-------------|----------|------------------------|--------------------------|---|---------------------------------------|
| 6 luglio | 1 | 1 | — | 1 | 50 |
| 3 agosto | 1 | — | 1 | 1 | 50 |
| 7 settembre | 1 | — | 1 | 1 | 50 |
| 5 ottobre | 1 | — | 1 | 1 | 50 |

3° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 6.000.000 a L. 9.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

| | Fiat 500 | Viaggio proiett. Mosca | Registrazione Transistor | Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi) | Pacco libri Unità-Rinascita L. 80.000 |
|-------------|----------|------------------------|--------------------------|---|---------------------------------------|
| 6 luglio | 1 | 1 | — | 1 | 50 |
| 3 agosto | 1 | — | 1 | 1 | 50 |
| 7 settembre | 1 | — | 1 | 1 | 50 |
| 5 ottobre | 1 | — | 1 | 1 | 50 |

4° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 3.000.000 a L. 5.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

| | Fiat 500 | Viaggio Mosca | Registrazione Transistor | Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi) | Pacco libri Unità-Rinascita L. 70.000 |
|-------------|----------|---------------|--------------------------|---|---------------------------------------|
| 6 luglio | — | 1 | 1 | 1 | 50 |
| 3 agosto | — | 1 | 1 | 1 | 50 |
| 7 settembre | — | 1 | 1 | 1 | 50 |
| 5 ottobre | 1 | — | 1 | 1 | 50 |

5° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo fino a L. 2.999.999 verranno sorteggiati per ogni tappa, i seguenti premi:

| | Fiat 500 | Viaggio Mosca | Registrazione Transistor | Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì) (6 mesi) | Pacco libri Unità-Rinascita L. 60.000 |
|-------------|----------|---------------|--------------------------|---|---------------------------------------|
| 6 luglio | — | 1 | 1 | 1 | 50 |
| 3 agosto | — | 1 | 1 | 1 | 50 |
| 7 settembre | — | 1 | 1 | 1 | 50 |
| 5 ottobre | 1 | — | 1 | 1 | 50 |

Per la pubblicazione dei versamenti al Centro, si seguiranno le norme degli anni precedenti: nell'edizione domenicale dell'Unità, a partire da domenica 16 giugno, verranno pubblicati tutti i versamenti pervenuti all'Amministrazione Centrale entro la giornata di venerdì.

Conclusa la rassegna di Sestri

Colloquio con la Cardinale sul «set» della «Ragazza di Bube»

Vincitore un film messicano

Premi ai cortometraggi cubani

SESTRI LEVANTE, I.
La quarta rassegna del cinema latino-americano si è conclusa stasera. I premi sono stati così distribuiti. Per i lungometraggi: Giano d'Oro a En el bucon negro (Miguel Garcia Ascot) (Messico). Segnalazioni per Dar la cara di Martinez Suarez (Argentina) e per Raices de Piedra di Jose Atzuaga (Colombia).

Per i cortometraggi i primi due premi sono andati ai cubani Hemingway e Primer carnaval socialista. Altri premi sono andati a Bellas Artes di Jorge Pinto (Colombia) e a Tierra seca di Oskar Kantor (Argentina).

Ieri sera si è visto un lungometraggio argentino Los venerables todos, una complicata vicenda sentimentale che lega un «clan» di scalari (sono quattro amici di mezza età) ad una donna, che si fida ad uno di essi. Proprio al più debole, al più irriso, di qui una sorda lotta, nella quale la donna conduce un doppio gioco. Ma chi ha il coltello per il manico — e non metaforicamente — è proprio il meschino Ismael che uccide il più forte rivale. E poi lascia credere che si è ucciso.

Il film diretto da Manuel Antin (presentato a Sestri Levante insieme alla protagonista femminile, una specie di Jeanne Moreau di seconda classe: Fernanda Mistral) è lento, insistito, recitato secondo moduli melodrammatici di parecchi decenni fa. Ne deriva un'aria di continua sospensione esoterica, anche nelle situazioni più modeste e reali, che finisce col rendere improbabile e grottesca tutta la vicenda. Il solo interesse, specie per noi europei, è nel quadro di una media borghese argentina, di una «notte» di vittoriosi di alta classe.

Ma l'interesse maggiore della serata era nella presentazione dei finalisti sblocati cortometraggi cubani. Quali fossero poi le ragioni della «quarantena censoria» e ancora oggi un mistero. Sono in certo senso la conferma di un orientamento della produzione socialista cubana verso la ricerca di temi di interesse nazionale e verso la ricerca di forme autonome, non mediate dalla cultura cinematografica europea e americana. Fino a che punto si giunga ad un risultato positivo è da discutere, ma le intenzioni sono già confortanti nel quadro generale d'un cinema sudamericano in gran parte di derivazione o ancora ingenuamente infantile.

Gli applausi più caldi sono andati a Hemingway di Fausto Canel, che ripropone una immagine del grande scrittore americano, non

astratta in formulazioni letterarie ma vista nella dimensione storica del suo tempo. Il primo premio, la guerra di Spagna, nell'epoca parigina della Stein, di Pound, di Scott Fitzgerald, e nell'ultima stagione delle cattedre africane, delle corride, delle lunghe navigazioni al largo di Cuba. Un ritratto assai probante e un buon pezzo di cinema documentario, poco o nulla esaltante.

A noi ha interessato assai Y me hise maestro, un cortometraggio sulla formazione della giovane categoria dei maestri cubani, che si dedicano ad insegnare nelle campagne. E' un metodo nuovo, tutto aderente alla realtà sociale dell'isola, un ambiente nuovo, pieno di slancio.

Troppo formalistici, al contrario, sono apparsi, almeno per i nostri gusti, gli altri due pezzi di Cuba: un astratto gioco di analogie Variaciones di Veitia e Solas, e Primer carnaval socialista di Alberto Roldani, in cui il vigore delle immagini non si lega con un ritmo di montaggio adeguato.

9. 9.

Concluso il ciclo di «Nuova Consonanza»

Alla fine trionfano i «vecchi» strumenti

Si è concluso ieri nel Teatro delle Arti il ciclo di manifestazioni promosso da Nuova Consonanza e dedicato a fare il punto sulla nuova musica o sul nuovo in musica nel triplice aspetto: strumentale, gestuale, elettronico. A conti fatti, il nuovo è ancora legato ai vecchi strumenti e ai vecchi modi di suonare. La musica elettronica, pur esistendo, è ancora in fase di sperimentazione. La musica elettronica, pur esistendo, è ancora in fase di sperimentazione. La musica elettronica, pur esistendo, è ancora in fase di sperimentazione.

Claudia Cardinale: chi è? No, un momento. Vogliamo dire: com'è Claudia Cardinale? Bella? No, non ci siamo ancora. Claudia è quella che ha scritto da Moravia nel suo saggio o quella dello scrittore, è già l'interpretazione di un personaggio costruito dallo schermo? O ha ragione Fellini, quando la prende a prestito per farne un simbolo, l'ideale vagheggiato dal regista? O è l'Angela di Vittorini, sensuale, animalesca, sguaiata?

Difficile evitare i riferimenti quando si parla di Claudia. E' una ragazza sfuggente, dolce, dagli occhi buoni ma penetranti (ma sarà proprio questa, Claudia?). Il viene voglia, parlandoci di apparire presuntuoso e di dirle: «Andiamo, signorina, sia franca: io la posso aiutare, si lasci aiutare». Così, romanticamente, in un sogno, la potreste strappare dalle fauci del mostro. Quale mostro? Forse il cinema. Ecco, forse il cinema.

Sembra che Claudia abbia sempre una gran voglia di divertirsi, di gridare, di cantare, di andare in giro per il mondo. E invece il mostro

cinema, facendo tintinnare lunghe collane fatte di monete, la ipnotizza, la tiene lì, stretta.

«Ma lei — le chiediamo — è contenta di avere scelto la carriera dell'attrice? Sappiamo che all'inizio non voleva saperne. Che cosa avrebbe fatto?»

«Io volevo fare la maestra — risponde imbarazzata, come se si rendesse conto di non essere mai abbastanza sincera: o di non apparire tale; e si tocca la capigliatura ispida e rossa che il regista Comencini le ha imposto per la ragazza di Bube, che da ieri si gira in interni a Roma). Ma non perché mi piacesse i bambini, mi piacesse insegnare» risponde con la sua voce rauca, quella della ragazza-sogno di Fellini.

«E allora perché?»

«Mi piaceva andare nel Sahara. Mi sarebbe piaciuto tanto. Ci andrei anche ora, subito».

E' questo l'unico itinerario preciso che Claudia vi sa indicare. Le piace viaggiare, ma senza una destinazione. «In aereo, in treno, in auto fa lo stesso. Girare, girare il mondo», aggiunge.

Una psicanalista (ma ce n'è bisogno?) potrebbe forse dire che si tratta di un desiderio inconscio ma pressante, un desiderio di libertà dal mostro-cinema e da tutti quelli che regolano la sua vita. Lei, infatti, non sa assolutamente nulla di ciò che farà o di ciò che vorrebbe fare. Si fanno delle domande fisse alle attrici: qual è il personaggio che vorrebbe interpretare? Ce n'è uno che le sta particolarmente a cuore? Claudia risponde: «Non lo so, non ci ho pensato...» e vi dice solo quello che prevede il suo carnet ufficiale: gli Indifferenti (da Moravia), con Francesco Maselli, e La storia del circo, con Frank Capra.

In questi giorni, come si è detto, sta girando La ragazza di Bube, di Cassola. Coscientemente, come una brava scolaretta, tiene sempre il libro in mano e nelle pause va a ricercare le pagine più difficili, più intense. Ha messo, tra l'una e l'altra, ogni quattro o cinque, un foglietto bianco, un lembo nel quale sporge dal libro: vi ha segnato sopra: «Mara al processo», oppure «Mara e Bube in bicicletta». Ieri l'abbiamo vista invecchiare di due anni nel giro di pochi minuti. Ci ha lasciati, è entrata nel camerino e al posto dei capelli ispidi sono apparsi i capelli lunghi, quelli della Mara più matura, che compare al processo di Bube. Ed era una Mara anche più curata della ragazza toscana che appare all'inizio del film: vestita male, con i calzini che calano sulle caviglie. Ora, invece, veste un completo blu con una redingote che la fa stranamente somigliare a una hostess. Sul petto c'è un'apertura verticale, lunga, che Claudia assicura con una spilla.

Parliamo della sua voce. Una volta pubblicammo la foto della sua doppiatrice nel Gattopardo. Lei si tritò, concesse una intervista ad un altro giornale, si mostrò furibonda e disse che la colpa era del regista. «Sì, il regista — conferma, senza arrabbiarsi — Nel contratto c'era scritto che dovevo doppiarmi da me. Poi, invece... Mara, però, la doppierei io», promette a se stessa. E' il suo chiodo fisso, questo della voce. Giura che una volta o l'altra riuscirà a doppiarsi. Ma il «mostro» alie lo permetterà?

Il «mostro», intanto, le impedirà forse di andare a Mosca. Come a Cannes, Claudia vi apparirà in due film e tutti e due attesi nell'URSS con eguale interesse: Fellini otto e mezzo e il Gattopardo. «Vorrei proprio — dice — andare a Mosca. Rossella Falk, che è tornata recentemente, mi ha raccontato un mucchio di cose belle. E' entusiasta di Mosca. Ma come si fa? Dopo Bube. Gli indifferenti, poi. La storia del circo. Ho paura proprio di no. Si sa, quasi certamente no».

A Venezia, almeno. Il film di Comencini dovrebbe essere in concorso. Avrà Claudia, finalmente, un premio tutto suo? Lo spera e lo fa capire allargando gli occhi e mordendosi il labbro, come una ragazzina alla quale è stato promesso chissà cosa.

Leoncarlo Settimelli

CC: una brava scolaretta che ha sete di viaggiare

Vorrebbe andare a Mosca ma il «mostro - cinema» la tiene costantemente legata



Dimessa, sofferta, ma con un'erezza insolita nello sguardo: è Claudia Cardinale in una scena de «La ragazza di Bube» il film tratto dall'omonimo romanzo di Cassola, diretto da Comencini

le prime

Cinema
Il molto onorevole ministro

Il signor Asano, uomo politico e d'affari giapponese, tratta di questioni commerciali con una delegazione americana: fra i membri della quale c'è un giovane diplomatico, Blake, che ha condotto seco, in terra nipponica, moglie e suocera. Questa ultima è vedova, come il signor Asano: superando pregiudizi razziali e religiosi, nonché i più comprensibili rancori derivanti dalla dolorosa esperienza della guerra (che ha colpito entrambi, in modo crudele, negli affetti familiari), i due anziani personaggi simpatizzano scambiando la vicenda sentimentale non si concluderà con un matrimonio, ma servirà almeno a deporre, nel cuore della donna, come in quello dell'uomo, un grato ricordo per i tardi anni.

La serie dei prodotti cinematografici dedicati al tema dei difficili rapporti fra statunitensi e giapponesi è senza fine: e misurata dev'essere, in effetti la dimensione dei complessi d'inferiorità degli uni nei riguardi degli altri. Il molto onorevole ministro, comunque, non aggiunge nulla al loro severo desunto da una commedia di Leonard Spigelglass, conserva il taglio teatrale, e si affida soprattutto alla recitazione di due collaudati interpreti: la sempre brava Rosalind Russell e Alec Guinness. Il quale, per la verità, nonostante la violenta truccatura, continua a recitare un inglese: ma il signor Asano, a quanto dicono, ha studiato a Oxford. Tra gli altri attori, Ray Danton, e Madlyn Rhue. Il regista è Marvin Le Roy: vengono i brividi se si pensa che, venticinque o trent'anni fa, ha diretto film come Io sono un craso e Vendetta. Colore.

ag. sa.

L'urlo dei marines
L'azione si svolge in Francia, durante l'ultimo conflitto. Alcuni marines sbandati e capeggiati da un tenente che ha visto distruggere il proprio reparto,

cercano di raggiungere il grosso delle forze americane. Circondati da ogni parte da tedeschi, riescono ad eludere le insidie nemiche, ma le loro file si assottigliano. Diversi marines cadono uccisi in circostanze misteriose: fra di essi si è infiltrato, evidentemente, un nemico. Raggiunto un paese, dove si è concentrato un reparto americano, scoprono infatti che uno degli uomini, che faceva parte del loro gruppo, non è altro che un ufficiale tedesco, travestito da marine. Questi era stato incaricato di eliminare o catturare il capo del forte movimento di partigiani francesi operante nella zona e che, già prigioniero dalla Wehrmacht, era stato liberato in seguito ad un attacco di una formazione statunitense.

Il film diretto da Alex Nicol, regista ed attore che vediamo, appunto, vestire i panni dello odioso ufficiale hitleriano, scorre con una narrazione asciutta e spesso avvincente, in cui si inseriscono interessanti brani tratti dai documentari ripresi durante il conflitto. Ha le sue zone grigie, ma in complesso si può vedere. Oltre al Nicol recitano Frank Latimore, Frank Gregory e Mike Billingsley. Bianco e nero.

vice

Rinvia la
Settimana del
film sovietico

La Sovexsport-film e l'Unitalia film hanno convenuto sulla opportunità di rinviare in considerazione delle sopravvenute circostanze, la «Settimana del film sovietico» prevista dagli accordi culturali italo-sovietici, che doveva aver luogo nei prossimi giorni a Roma e a Milano. La Sovexsport-film e l'Unitalia film si riservano di far conoscere quanto prima le nuove date della manifestazione.



controcanale

Una giusta scelta

Sospese le trasmissioni di varietà previste per ieri sera, la TV ha voluto rendere omaggio alle ultime angosce ore del Papa, ripresentando, sul primo canale, un film che i telespettatori hanno potuto vedere non molto tempo addietro. L'arpa birmana.

Migliore scelta di questa, forse, non poteva esserci. La pellicola giapponese, infatti, presentata alla Mostra di Venezia nel 1956, contiene sostanzialmente un messaggio di pace, di quella pace per la quale di recente Giovanni XXIII aveva capito come fosse necessario rompere con gli interessi più conservatori sempre disposti, dietro al paravento di un'ideologia, a trascinare il mondo nell'abisso senza fondo di una guerra totale.

Le immagini e i motivi del film di Kon Ikikawa, su questo tema, sono quanto mai eloquenti; quelle montagne di morti che dipingono la gravissima responsabilità di coloro che, assetati di potere e dominio, scatenarono la guerra sono forse sufficienti a far perdonare al regista la seconda parte del film in cui la crisi mistica del soldato giapponese dall'arpa e dal pappagallo sulla spalla diventa il «leit motiv» dell'opera e si sovrappone al tema pacifista; tema che si realizza in momenti di intensa forza espressiva e comunicativa.

Assai più da riempitivo è servito, invece, sul secondo canale uno dei vari filmati di Disneyland, andato in onda in sostituzione della Fiera dei sogni. Con quel tipico gusto di personalizzare la natura il documentario disneylandiano ci ha illustrato i poteri di «Maria», ossia di una tempesta di neve abbattutasi sul Nevada, il cui momento più drammatico consistette nel bloccare il Southern Express.

Se vi fosse capitato di accendere il televisore a questo punto del programma, la storia dell'automobile dispersa vi sarebbe sembrata una di quelle tante avventure americane fatte di ragazzini precoci, di nonni strampalati e di immanicabili cani Rin Tin Tin, dove avviene sempre qualcosa che vi mette in stato di allarme, ma dove poi tutto si risolve nel migliore dei modi. Solo che qui il volo della macchina nel precipizio era vero e altrettanto vere le due vittime umane, di «Maria». Davvero incredibile!

La serata sul secondo è stata conclusa da due registrazioni di musica classica, la prima delle quali ci ha fatto riscattare una delle opere più belle e anche più popolari di Mozart, in una buona interpretazione di William Steinberg, la sinfonia in re maggiore, Haffner, di Mozart, mentre la seconda parte era dedicata alla celeberrima terza sinfonia, e cioè Eroica, di Beethoven.

vice

vedremo

Lo sport
alla TV

Oggi il «Pomeriggio Sportivo» del primo canale avrà inizio alle 16 con la telecronaca da Treviso delle fasi conclusive della 14 tappa del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il consueto «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli. Al termine, in ripresa diretta dall'ippodromo di San Siro in Milano, telecronaca del Gran Premio d'Italia di galoppo. Alle 19.15, ancora sul primo canale, cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Gli altri appuntamenti con il Giro Ciclistico d'Italia sono per martedì 4, dalle 15.30 alle 17.30, per la 15 tappa conclusiva del circuito a cronometro individuale «Coppa Italia»; mercoledì 5, dalle 16 alle 17.30, per la 17 tappa Treviso-Gorizia; giovedì 6, dalle 15.45 alle 17, circa, per la telecronaca in collegamento Eurovisione da Nevegal della conclusione della 16 tappa, venerdì 7, dalle 15.45 alle 17, circa, in Eurovisione da Moena, per le fasi conclusive della 19 tappa; sabato 8, sempre dalle 15.45 alle 17, circa, per la telecronaca da Lumezzane dell'arrivo della 20 tappa. Le varie telecronache saranno seguite dal consueto «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli.

Inoltre, mercoledì 5 giugno alle 22.40 sul secondo canale andrà in onda la cronaca registrata di un tempo dell'incontro di calcio Italia B-Austria B. Sempre sul secondo, giovedì 6 alle 22.40, in «Giovedì Sport» sarà trasmessa la semifinale del 46° Giro Ciclistico d'Italia.

Commedia
di Eduardo

Presso gli studi televisivi di via Teulada, avranno inizio in giugno le prove della commedia in tre atti «Chi è più felice di me?», di Eduardo de Filippo. Oltre ad Eduardo, ne saranno interpreti: Valeria Moriconi, Pietro Carboni, Gianni Palumbo, Carlo Lims, Enzo Cannavale, Ugo D'Alessio.



programmi

primo canale radio

| 9,00 La TV degli agricoltori | A cura di Renato Ver- |
|----------------------------------|--------------------------------------|
| 11,30 Messa | tunni |
| 16,00 Giro d'Italia | Cronaca dell'arrivo e interviste |
| 18,00 La TV dei ragazzi | «Le avventure di Robby e Buck» |
| 19,00 Telegiornale | della sera (prima edizione) |
| 19,15 Sport | Cronaca registrata di un avvenimento |
| 20,10 Telegiornale sport | della sera (seconda edizione) |
| 20,30 Telegiornale | della notte |
| 21,05 «La spedizione Franchetti» | documentario |
| Concerto | sinfonico |
| Telegiornale | |
| 23,35 La domenica sportiva | della notte |

secondo canale

| 21,05 Telegiornale | e segnale orario |
|------------------------------------|-----------------------|
| 21,15 «Francesco, giullare di Dio» | film di R. Rossellini |
| 22,10 Sport | Risultati e notizie |



Roberto Rossellini, regista di «Francesco, giullare di Dio» in onda stasera sul secondo canale alle 21,15

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7. Voci d'Italia all'estero; 7.45: Musica del mattino; 8.35: Musica del mattino; 9.35: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10.15: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: E' primavera; 10.35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12.10: I dischi della settimana; 13: Il Signore delle 13 presenta: Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 14.30: Voci dal mondo; 15: Prima musica; 15.15: Il clacson; 16: Ritmo e melodia - 46° Giro d'Italia; 17.15: Musica e sport; 18.35: La radiosquadra; 19: I vostri preferiti; 19.50: 46° Giro d'Italia; 20: Incontri sul pentagramma - Zig-Zag; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmatista; 17.05: Invito al castello, di J. Anouilh; 19: Prima musica; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musa Mirzoyev; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: L'occhio della musica; 21.30: La collana delle sette perle; 21.35: Europa canta.

Danze polacche a giorni a Roma



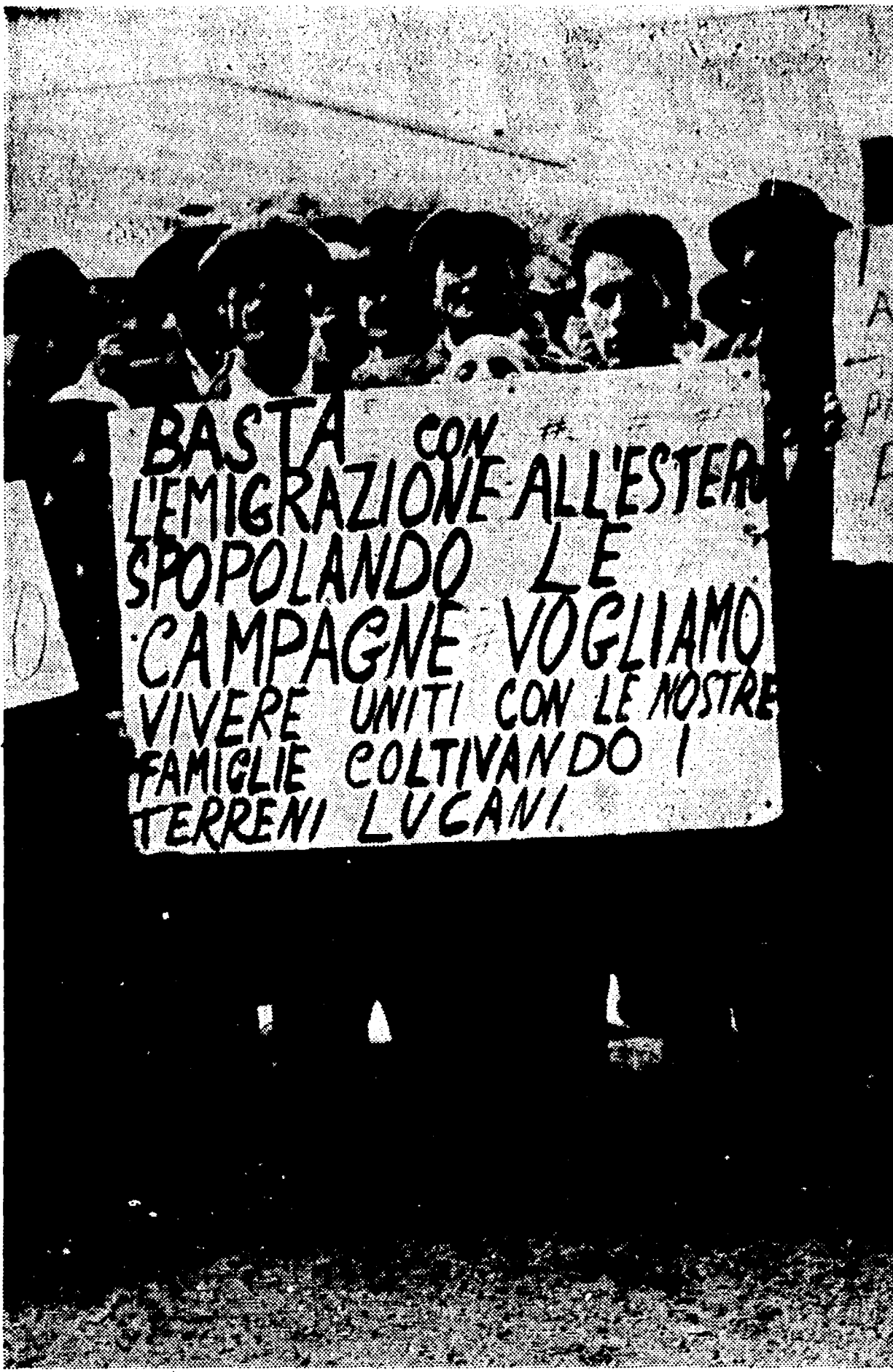
La compagnia nazionale di cori e danze di Polonia si esibirà nei prossimi giorni a Roma. L'avvenimento è atteso per la giuoca fama che il complesso ha raggiunto

Oggi manifestazione a Matera, da domani sei giorni di lotta nelle Marche

Sciopero nazionale nella mezzadria

deciso per il 15 giugno

L'azione si articola in tutte le direzioni



La manifestazione dei mezzadri di Matera.

Dibattito a Roma tra dirigenti comuniste

Continuare la lotta per l'emancipazione

Un rapporto di Nilde Jotti sui problemi attuali del lavoro tra le masse femminili

Ricordiamo che Fanfani sottolineava, nel discorso tenuto al congresso di Firenze della DC nel '59, un fenomeno che poteva rivelarsi gravido di conseguenze politiche: l'ingresso massiccio delle donne nella produzione che, con la presa di contatto con un costume e rapporti sociali nuovi, poteva modificare profondamente anche l'orientamento elettorale. Si percepiva un problema: era un po' un grido di allarme. Oggi, a quattro anni di distanza, il risultato elettorale del 28 aprile ha rivelato che quella preoccupazione aveva un legittimo fondamento.

Eppure, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, anche nelle drammatiche condizioni in cui oggi si svolge, rendendo sempre più intollerabile la condizione umana femminile, non sarebbe stato di per sé un elemento capace di mutare l'orientamento politico a favore del Partito comunista se non fosse intervenuta, in modo adeguato e tempestivo, una risposta nostra ai problemi che si venivano ponendo. Il voto delle donne del 28 aprile indica che questa risposta, la prospettiva che noi comunisti abbiamo indicato, una prospettiva cioè di sviluppo e trasformazione della società in cui soltanto può trovare soluzione la questione femminile, è stata ampiamente condivisa dall'elettorato femminile.

Emergono da ciò problemi, compiti e responsabilità sui quali ha ampiamente discusso, nella giornata di ieri, un gruppo di dirigenti del movimento femminile dopo aver ascoltato un rapporto della compagna Jotti della Direzione del partito. Il rapporto della compagna Jotti ha approfondito l'analisi del voto dell'elettorato femminile, sottolineando il valore particolare che esso ha assunto non solo sul piano quantitativo, ma sul piano qualitativo, come segno di una incidenza della nostra azione fra le masse femminili che hanno vissuto, in questi anni, la grande battaglia della classe operaia, battaglia che però, di per sé stessa, non sarebbe riuscita a trasformare la coscienza politica.

Il rapporto ha sottolineato ancora la necessità di rispondere oggi alle aspettative e alla fiducia delle donne, mantenendo aperto, ed anzi intensificando, il dialogo sulla linea unitaria che ci ha caratterizzati nel corso della

campagna elettorale. Si tratta di allargare e puntualizzare meglio il discorso iniziato con le masse femminili del mondo cattolico e influenzate direttamente dalla DC, aiutando il processo che, già nel corso delle ultime elezioni, ha portato importanti masse di donne a distinguere fra scelta politica e convinzione religiosa. Qui si pone il problema dei temi concreti da affrontare e della nostra iniziativa per i prossimi mesi.

A questo punto ci è sembrato che la discussione abbia felicemente superato i pericoli del particolarismo, riconducendo sempre il discorso, pur nella ricchezza e nella varietà delle iniziative, al tema generale del rapporto fra la donna e la famiglia da una parte, e la società capitalistica avanzata così come essa si configura oggi nel nostro paese.

Dal contrasto fondamentale che emerge, e in modo sempre più drammatico, fra questi due termini, nasce nelle masse femminili, attraverso un processo più o meno travagliato e grazie al nostro intervento, una coscienza autonoma nuova, il rifiuto non solo delle condizioni più arretrate della cosiddetta società del benessere. C'è in questo rifiuto, la indicazione della volontà di un rinnovamento

i cambi

| | |
|----------------------|---------|
| Dollaro U.S.A. | 620,40 |
| Dollaro canadese | 574,25 |
| Franc svizzero | 143,72 |
| Sterlina | 1736,50 |
| Corona danese | 89,36 |
| Corona norvegese | 86,70 |
| Corona svedese | 119,82 |
| Florino olandese | 172,65 |
| Franc belga | 123,11 |
| Franc francese n. | 124,65 |
| Marco tedesco | 155,85 |
| Peseta | 10,38 |
| Scellino austriaco | 26,74 |
| Scudo portoghese | 21,80 |
| Peso argentino | 4,35 |
| Cruzeiro brasiliano | 0,765 |
| Rublo | 175 |
| Starlina egiziana | 883 |
| Dinaro jugoslavo | 0,73 |
| Dramma | 20,57 |
| Lira turca | 51,25 |
| Sterlina australiana | 1736,50 |

sociale profondo che rispetti ed esalti certi valori umani, la dignità e il posto del lavoratore nella società, che non sia cioè pura e semplice redistribuzione dei redditi ma anche conquista di diritti nuovi e di più largo potere di intervento dei cittadini nella fabbrica e nella società.

Perché questa volontà manifestata col voto si tramuti in una spinta politica costantemente operante, essa deve venire utilizzata sul terreno dove si commisurano e si scontrano oggi, le diverse forze politiche: le questioni di politica estera e la programmazione economica. E' necessaria quindi una più precisa elaborazione dei temi (e quello dello sviluppo delle città, a quello di un diverso assetto agrario, alle Regioni) che consenta un più immediato e costante intervento della forza femminile nel momento del dibattito e del contrasto politico ai suoi vari livelli.

L'asse di tutta questa nostra azione deve essere, come ha sottolineato la compagna Jotti nelle conclusioni, resta la lotta per l'emancipazione femminile che è stato elemento fondamentale nel processo di formazione di una coscienza autonoma delle donne e che va continuata ad approfondire, il colloquio con le masse cattoliche.

In primo luogo, quindi, una azione per la pace, per la fine dell'equilibrio del terrore, e per il disarmo atomico; in secondo luogo, una iniziativa sui temi del lavoro femminile e la programmazione, e infine un dibattito ampio e apposto iniziative sul problema della famiglia, iniziative che, partendo dalle umane più drammatiche implicazioni (disgregazione della famiglia degli emigrati, superati rapporti giuridici fra coniugi, rapporti fra famiglia e struttura civile) giungano ad aggredire in modo diretto la grande questione ideale e quella del rinnovamento della nostra società.

La Federmezzadria ha proclamato per il 15 giugno uno sciopero nazionale della categoria. La decisione, presa al termine della riunione dell'Esecutivo tenuta venerdì, è stata presa per «ripromettere all'attenzione delle autorità politiche e dell'opinione pubblica il valore nazionale» della lotta per il passaggio della terra in proprietà a mezzadri, coloni e affittuari e la conquista di un miglioramento sostanziale dei contratti. L'astensione totale dal lavoro dei mezzadri (ad eccezione del governo del bestiame) sarà accompagnata da grandi manifestazioni nei capoluoghi, cortei, dimostrazioni sulle strade.

Domani, intanto, inizia la settimana di manifestazioni nelle quattro province delle Marche. L'epicentro della azione sindacale saranno i mercati, che verranno disertati per tutta la settimana, mentre prosegue lo svolgimento delle assemblee in cui vengono formulate le carte rivendicative che, entro la settimana, saranno presentate sia alle associazioni provinciali dei concedenti che ai singoli proprietari terrieri. Nelle Marche si prepara, inoltre, il convegno regionale della fascia ortofrutticola che si terrà il 16 giugno a S. Benedetto del Tronto: i mezzadri discuteranno le rivendicazioni di settore, decideranno le forme di lotta (rifiuto di commercializzare il prodotto di parte padronale, disponibilità immediata del ricavo di parte colonica ecc.) e faranno un primo programma per lo sviluppo di cooperative di gestione e di vendita.

Le iniziative per allargare il quadro dell'azione sindacale, arricchendo la lotta in corso di tutti gli elementi di una prospettiva di trasformazione delle condizioni di vita della campagna, dei suoi rapporti con la città, sono sempre più numerose. Oggi a Poggibonsi, in Valdelsa, si tiene un convegno delle donne mezzadri della vallata per chiedere un programma di sviluppo dei servizi sociali nella campagna. Per il 16 giugno è annunciata una manifestazione del Veneto che avrà luogo a Mestre, grande centro operaio della regione, con la partecipazione dei lavoratori dell'industria. A Modena, il 7 giugno i lavoratori della terra di tutte le categorie converranno nella città per richiedere — con una forte manifestazione — la fine delle discriminazioni nei finanziamenti: in soli due giorni sono state respinte dall'Ispezzato agrario le domande di 6.800 produttori di prodotti agricoli per 800 milioni, mentre gli agrari continuano ad attingere a piene mani al «piano verde».

Anche l'articolazione dell'azione sindacale per settori produttivi procede e dà nuova incisività all'azione. Nella zona di Vignola (provincia di Modena) i mezzadri hanno organizzato la «frutta rossa» (ciliege, fragole ecc.) hanno deciso di non trasportare, da ieri, la parte padronale del prodotto e di spartire la frutta raccolta sull'«aia senza effettuare la cernita, fino a quando i concedenti non pagheranno le giornate di lavoro necessarie per queste operazioni. Nelle zone vitivinicole — Sambiasi e Bella, in provincia di Cantano, dove sono fermi nelle cantine 200 mila ettolitri di vino, a S. Severo (Foggia) dove ne giacciono 500 mila ettolitri, nelle altre province della Puglia e nei Castelli romani — l'azione dei mezzadri, coloni, coltivatori diretti è rivolta ad ottenere interventi urgenti del governo che però vadano nella direzione del potenziamento delle organizzazioni di vendita (cantine sociali e consorzi di vendita).

Una grande manifestazione, che avrà vaste ripercussioni politiche, si svolge stamane a Matera dove converranno assegnatari, mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti da tutta la provincia. I partiti politici rappresentati nel Consiglio provinciale di Matera hanno approvato, nei giorni scorsi, un ordine del giorno presentato dal PCI in cui si chiede al governo: 1) inserire nel programma di governo la creazione degli enti regionali di sviluppo e la legge per il superamento della mezzadria, colonia e piccolo affittio; 2) migliorare subito il trattamento assi-

stenziale delle categorie agricole dando gli assegni familiari a mezzadri, coloni e coltivatori diretti; 3) il governo crei un fondo di solidarietà nazionale per i contadini colpiti dal maltempo. Richieste analoghe, inviate all'on. Moro e ai gruppi parlamentari, sono state discusse nei consigli comunali di Irsinia, Pisticci, Grottole e Miglionico.

Vittoria operaia alla SECLE Montecatini

GROSSETO. I lavoratori dello stabilimento SECLE, di Orbetello, hanno ottenuto un importante successo dopo 74 ore di sciopero cui hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali e dopo due imponenti manifestazioni cui hanno partecipato centinaia di cittadini in segno di solidarietà. Erano quattro anni che il monopolio Montecatini, con un intransigente ed ingiustificato atteggiamento, aveva ridotto a zero la scala dei salari. La lotta unitaria che ne è scaturita ha battuto questa caparbia ed ha costretto il monopolio ad applicare integralmente alla SECLE il contratto di lavoro, ripristinando il normale orario di lavoro di 45-50 ore settimanali a partire dal 10 giugno prossimo.

Le segreterie nazionali della FIOT, della Federmezzadria e della Uiltesse si sono incontrate nei giorni scorsi a Roma ed hanno proceduto ad un esame della situazione sindacale della categoria. La discussione riguardava in particolare i seguenti punti: 1) le lotte aziendali e di gruppo attualmente in corso con particolare riferimento alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori e ad alcune specifiche situazioni; 2) la risposta degli industriali tessili alla richiesta delle tre organizzazioni di riprendere le trattative per il nuovo inquadramento professionale; 3) le prospettive contrattuali della categoria.

Per quanto riguarda le lotte aziendali in corso — informa un comunicato — le tre organizzazioni sono concordi nel considerare materia di rivendicazione e di vertenza aziendale la conquista di veri e propri premi di produzione, il miglioramento e la contrattazione delle tariffe di cottimo, la istituzione del concottimo, la contrattazione del macchinario, diritti del sindacato nella fabbrica.

E' stato inoltre concordato l'atteggiamento da assumere nei confronti del rifiuto opposto dalle associazioni padronali di riprendere la trattativa per un nuovo inquadramento professionale della categoria che, secondo precisi impegni contrattuali, doveva esser definito tre mesi prima della scadenza dell'attuale contratto. Si sa infatti che tale trattativa, dalla qua-

Per le lotte aziendali

Richieste unitarie dei tessili

La FIOT era stata esclusa, e stata interrotta dagli industriali alcune settimane fa; successivamente le tre organizzazioni sindacali, ne avevano richiesto, concordemente, la ripresa. Un primo scambio di idee è pure stato fatto sulle scadenze contrattuali. Nelle prossime settimane avranno luogo riunioni e convegni, convocati dalle rispettive Federazioni nazionali per approfondire l'argomento.

Deciso dalla Fiom

«Geloso»: in agitazione i metallurgici

Verso lo sciopero di protesta della categoria - Denunciate le illegalità padronali

MILANO. La situazione creata dal «Geloso», la fabbrica milanese occupata dagli operai dopo che la direzione aveva decretato la serrata, è stata esaminata questa sera dall'attivo provinciale della Fiom che ha ascoltato una relazione del suo segretario, on. Sacchi. In un documento inviato alla stampa a conclusione dell'assemblea, si denuncia con forza il nuovo, grave atto di illegalità e di intimidazione perpetrato da Geloso, il quale — avvertendosi dell'autorità che gli deriva dall'essere il padrone, ha cercato di imporre ai lavoratori di firmare un documento di adesione a tutte le organizzazioni sindacali, al fine di concordare i tempi e le forme di uno sciopero di protesta di tutta la categoria di disdire tutti i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche a tenersi pronti a rispondere con estrema decisione ad eventuali atti di provocazione che dovessero essere compiuti nei confronti dei lavoratori della Geloso».

Dopo aver invitato le autorità ad intervenire «per porre fine alle intimidazioni, alle illegalità compiute dagli uomini di Geloso», il documento così prosegue: «In segno di

protesta contro i continui atti illegali compiuti da Geloso nel quadro della linea indicata dall'Assolombarda — e per imporre il rispetto delle libertà democratiche e sindacali nei luoghi di lavoro, l'attivo della Fiom decide di proclamare da lunedì lo stato di agitazione in tutta la categoria, impegnandosi in tutte le aziende a prendere tutte le iniziative utili a denunciare all'opinione pubblica e alle autorità ciò che sta avvenendo nelle aziende, e alla Geloso in modo particolare, ed a sostenere la giusta lotta dei lavoratori di questa fabbrica.

Inoltre di dare mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre organizzazioni sindacali, al fine di concordare i tempi e le forme di uno sciopero di protesta di tutta la categoria di disdire tutti i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche a tenersi pronti a rispondere con estrema decisione ad eventuali atti di provocazione che dovessero essere compiuti nei confronti dei lavoratori della Geloso».

sindacali in breve

Chimici: successi CGIL

Due belle vittorie ha conquistato la CGIL alla Sicedison di Frasque (Mantova) e all'Elettrocarburo di Narni (Terni), aziende chimiche dove sono state rinnovate le Commissioni interne. Nella prima, il sindacato unitario ha conquistato la maggioranza assoluta, con 612 voti e 4 seggi (nel '62: 401 e 3) fra gli operai e con 69 voti (69 fra gli impiegati). Nella seconda, è stata rafforzata la maggioranza assoluta, con 439 voti pari al 53% (nel '62: 435 pari al 50%) e tre seggi.

Idrotermali: nuovo sciopero

I sindacati hanno confermato ieri il terzo sciopero contrattuale del 15 mila idrotermali e idrominerari, che si asterranno dal lavoro per 48 ore dalle ore 0 di questa notte.

VIS: sciopero di 72 ore

L'Assovetro ha inopinatamente disdetto l'incontro di domani, per la vertenza dei diecimila operai della Saint Gobain e della VIS. I sindacati hanno perciò deciso la prosecuzione della lotta in tutti gli stabilimenti dei due gruppi monopolistici (cosa già realizzata a Milano, Pisa e Livorno, appena sfumata la prospettiva dell'incontro) e si riuniranno domani per programmare un'intensificazione degli scioperi. Nella fabbrica VIS di Roma gli operai sciopereranno per 72 ore a partire dalla mezzanotte di martedì.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA



non potevi scegliere meglio!



SERIE DELUXE
capacità litri
130-150-170
210-240
sbrinatori
automatici
chiusura
magnetica
apertura
a pedale

A richiesta viene fornito un piano in laminato plastico di facile applicazione sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

25 giugno ultima estrazione del quadrifoglio d'oro

vincite per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in oggetti per pari valore. Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

Frigoriferi TELEFUNKEN la marca mondiale

Positive reazioni a un appello di Kekkonen

Gli scandinavi rifiutano armi e impegni atomici

Mentre il Pentagono progetta la forza « multilaterale » i Paesi del nord Europa dichiarano di voler restare zona disatomizzata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. La Scandinavia è di fatto, e potrebbe essere presto anche di diritto, una zona disatomizzata. E' questo quanto si rileva a Mosca dopo le reazioni con cui i governi della penisola scandinava hanno accolto la proposta del Presidente finlandese Kekkonen di proclamare ufficialmente tutto il nord europeo regione libera da armamento e impegni nucleari. A queste reazioni la Pravda di ieri ha dato notevole rilievo, raggruppandole sotto un titolo bene in vista nella prima pagina. Essa dimostra infatti che l'idea stessa della zona disatomizzata vada facendosi strada proprio in quelle parti del mondo, dove le due opposte coalizioni militari dell'est e dell'ovest geograficamente si toccano.

L'idea di « denuclearizzare » l'Europa settentrionale non è nuova. Essa era stata però ripresa con nuovo vigore due giorni fa dal Presidente Kekkonen, in un discorso tenuto a Helsinki nei locali della « Società Paesisti ». Il capo dello Stato finlandese aveva dichiarato che l'assenza di armi nucleari avrebbe stabilizzato la situazione nel nord dell'Europa, proteggendo quelle zone dalle conseguenze più gravi dello sviluppo della strategia atomica. Secondo lui, tutte le proposte tendenti a prevenire la diffusione delle armi nucleari vanno discusse con molta serietà, indipendentemente dalla loro origine. Kekkonen aveva sottolineato come già oggi la Scandinavia sia libera da ordigni atomici poiché nessun Paese ne possiede di

propri, né accetta quelli di altri sul suo territorio: sarebbe opportuno però consolidare questo stato di fatto con un accordo regionale. I tre governi scandinavi hanno reagito positivamente a queste dichiarazioni. Il ministro degli Esteri norvegese Lange ha detto ieri che la proposta di Kekkonen sarebbe stata studiata attentamente in Norvegia ed ha ripetuto che la posizione del governo di Oslo circa la dislocazione di armi atomiche entro i suoi confini è nota. La Norvegia non desidera avere armi nucleari. Sostanzialmente analoghe sono state le parole del ministro degli Esteri danese dopo una riunione straordinaria del governo di Copenaghen: anche la Danimarca non intende modificare il suo rifiuto di accogliere armi atomiche sul suo territorio. Infine, il Primo ministro svedese Erlander, ha sottolineato come nessuno dei Paesi scandinavi oggi abbia armi atomiche, né intenda procurarsene. Può sembrare che tutte queste dichiarazioni non aggiungano niente di nuovo alla situazione esistente. Non va dimenticato però che esse giungono dopo il varo dei piani americani tendenti a sviluppare maggiormente le armi nucleari con la creazione di forze « multilaterali ». Esse rappresentano dunque una precisa opposizione a questi progetti. Qui è il loro valore. Di fatto il nord Europa non solo è, ma intende restare, nonostante la strategia del Pentagono, zona disatomizzata. Più concretamente, in questo momento è l'idea di consolidare tale situazione con uno specifico accordo diplomatico. Esiste

già in questo senso una proposta svedese — il « Piano Unden », dal nome dell'ex ministro degli Esteri, che ne fu l'autore — su cui si è molto discusso nei Paesi scandinavi. Non è dunque escluso che si arrivi anche a questo patto. L'U.R.S.S. ha fatto sapere di recente che, da parte sua, sarebbe disposta a dare tutte le garanzie necessarie. L'idea di vaste zone disatomizzate è stata approvata ieri anche dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, in una intervista alla Svezia. In generale Kreisky, nelle sue dichiarazioni, ha preferito astenersi dal commentare le proposte di distensione o di disarmo che per il momento emanano solo da questo o quel governo interessato. Ha fatto una eccezione per l'idea delle « zone senza armi atomiche », cui egli si è detto senz'altro favorevole perché vede in esse un primo passo verso la creazione di più larghe « zone di pace » con generale limitazione dell'armamento. Egli ha consigliato quindi di « non mettere nel cassetto » le proposte che vanno in questa direzione.

L'interesse del crescente favore incontrato dai progetti di « zone disatomizzate » è particolarmente significativo per noi italiani, dato che già esiste una proposta concreta di trasformare anche il Mediterraneo in una di tali zone.

In Occidente ci si è affrettati un po' troppo a scrivere che da questo piano sovietico non uscirà nulla di concreto. A Mosca si mette in rilievo come la recente conferenza dei capi africani ad Addis-Abeba abbia chiesto

che anche l'Africa sia zona disatomizzata: ora, le coste africane nel Mediterraneo non sono certo destinate a contare meno delle altre. A Bucarest anche i Comitati per la cooperazione Balcanica hanno approvato la stessa idea.

Il Mediterraneo è un mare che per molti Paesi rappresenta la vita. Assumersi la responsabilità di tenerlo soggetto alla minaccia di una catastrofe atomica, proprio nel momento in cui cresce il numero dei Paesi che contro questa minaccia cercano sicure garanzie, è un indirizzo destinato ad avere ben poca popolarità internazionale.

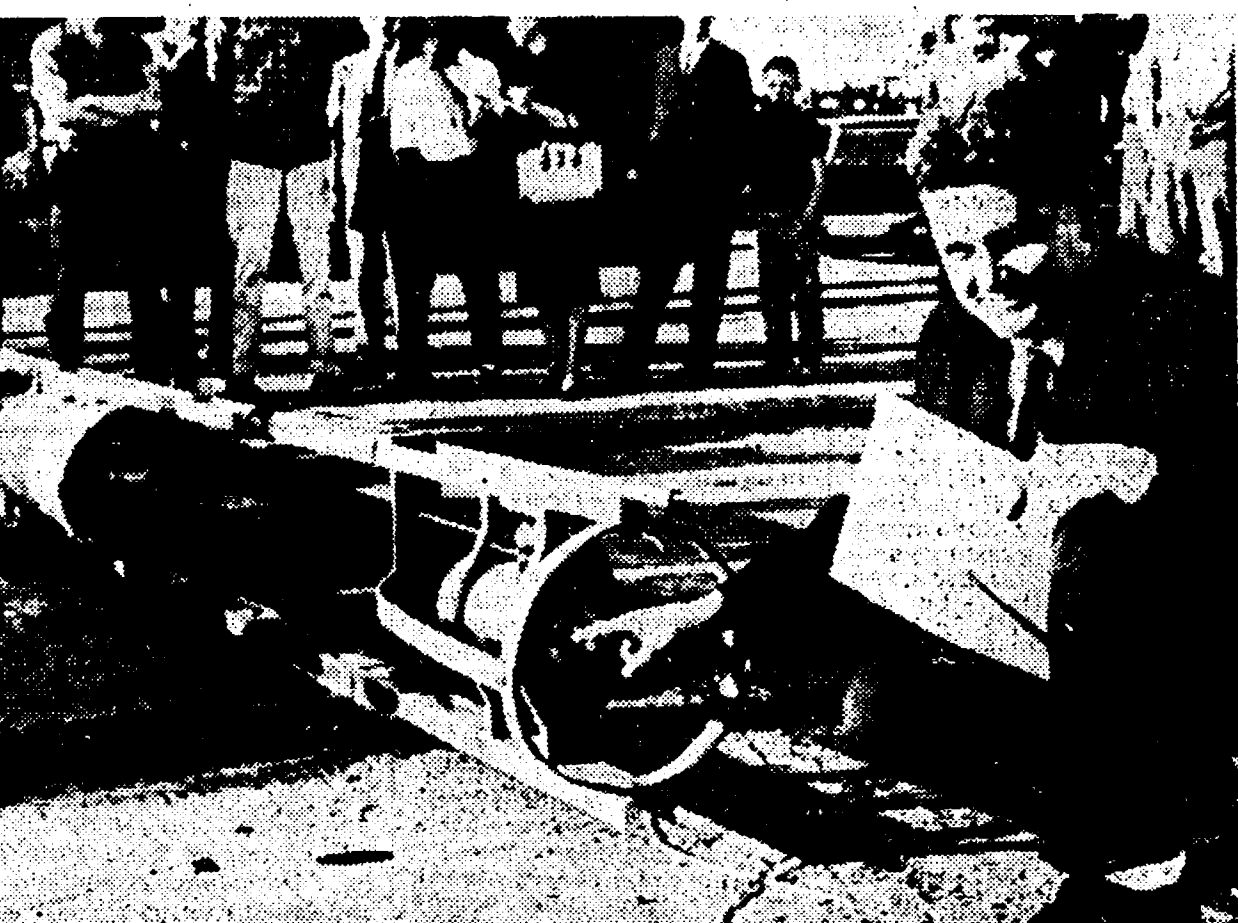
Giuseppe Boffa

Giappone

Dimostrazioni per l'arrivo di sommergibili atomici

TOKIO, 1. In varie città del Giappone si sono svolte manifestazioni di protesta contro l'arrivo di sommergibili atomici americani nei porti nipponici. A Osaka gli studenti hanno inscenato una dimostrazione ed un'altra ha avuto luogo a Tokio davanti all'ambasciata americana. Quella di maggiori proporzioni si è svolta a Kyoto, dove quattromila studenti si sono scontrati con centinaia di poliziotti. 100 persone sono rimaste ferite. Cinque studenti sono stati arrestati.

Ha fotografato il « Thresher »?



BOSTON, 1. — Forse non sono del « Thresher » le fotografie scattate dalla complessa apparecchiatura poste a bordo della nave oceanografica « Conrad ». La marina americana aveva in precedenza affermato che il sottomarino, nel quale avevano trovato la morte 129 persone, era stato localizzato e fotografato. La prima

La vergogna razzista negli USA

Campo con filo spinato per i negri a Jackson

Centinaia di dimostranti, tra cui gli alunni delle scuole, stivati in un campo di concentramento — Vittoria negra in Florida

NEW YORK, 1.

Filo spinato per i dimostranti negri a Jackson, nel Mississippi. Un « campo di concentramento provvisorio » di preti stile nazista è stato allestito per ordine del sindaco, Allen Thompson, e delle autorità razziste, sul terreno riservato alle esposizioni e fieri della città. Il motivo ufficiale è che « le carceri sono piene », mentre la lotta dei negri per i diritti civili si estende di giorno in giorno.

« Questo è hitlerismo: non mancano che le camere a gas », ha detto Roy Wilkins, segretario generale dell'Associazione per il progresso della gente di colore, in una conferenza stampa convocata per denunciare le bestialità dei poliziotti razzisti contro i giovani dimostranti negri arrestati. Wilkins ha aggiunto che i negri « non smetteranno di manifestare fino a quando la discriminazione razziale sarà abolita nelle scuole, nei negozi, nei ristoranti, nei cinema, nei parchi, nei campi sportivi e negli stadi municipali ».

La città che si è posta al centro della cronaca con l'infamia del « Lager » razzista ha una popolazione di 147.500 persone, di cui 52.200 negri. Il sindaco ha dichiarato: « Siamo in grado di mettere in prigione diecimila negri. Il campo sul terreno delle esposizioni ne può contenere duemilacinquecento e quando sarà pieno, possiamo avviare questa gente alla prigione centrale di Parchman, a duecentosessanta chilometri da qui ».

Il « campo speciale » ha cominciato a riempirsi ieri sera, quando la polizia ha circondato una chiesa del quartiere negro, divenuta il quartier generale dell'agitazione. I negri non hanno opposto resistenza. « Il vostro compito è di farvi arrestare » avevano detto loro i dirigenti, esortandoli a portare con sé gli spazzolini da denti. Quando il raduno è finito, i dimostranti, tra i quali numerosi sono le donne e i ragazzi, sono usciti compostamente dal tempio, tenendo in mano bandiere americane e cantando l'inno « We want freedom » (Vogliamo la libertà). In pochi minuti, trecento negri sono stati caricati sui camion e condotti al campo. Altri cinquecento sono stati arrestati in mezz'ora in altri punti della città. La polizia ha atteso gli alunni fuori delle scuole.

A Tallahassee, in Florida, duecentocinquanta negri hanno fruttanto riportato « una grande e travolgente vittoria », secondo le parole dell'avvocato Tobias Simon, loro difensore, allorché il giudice federale Ben Willis ha respinto l'imputazione di « oltraggio alla Corte », mossa contro di loro dai poliziotti, ed ha riconosciuto il loro diritto di formare picchetti e di protestare pacificamente « come qualsiasi cittadino americano ». « E' la prima volta », ha detto Simon — che in uno Stato del sud viene riconosciuto e affermato in un'ordinanza il diritto del negro a picchettare una ditta gestita da bianchi ».

Gli imputati, che erano stati tratti in arresto per aver bloccato gli accessi ad alcuni ristoranti — per soli bianchi —, si sono uniti alla massa dei dimostranti che manifestavano oggi di fronte ai due teatri cittadini. L'avvocato Simon ha annunciato che citerà le autorità razziste per « arresti abusivi » e « danni morali ».

A Oklahoma City, un gruppo di negri hanno iniziato oggi la campagna per l'integrazione nei locali pubblici invadendo un ristorante dove i negri non vengono serviti e occupando tutti i tavoli.

POMIDORO PELATI CIRIO

RISOTTO AL POMODORO

In un tegame, meglio se di terra, rosolate con molto burro una cipolla tritata, versatevi poi sopra una scatola da gr. 500 di POMIDORO PELATI CIRIO e fate cuocere per 15-20 minuti. Aggiungete sale e spezie. Mettete ora gr. 500 di riso, rimestate bene in modo che il riso s'impregni del condimento ed infine ricopritelo con due dita d'acqua. Appena ripreso il bollore rimestate una volta sola e poi fate cuocere senza coperchio. Togliete dal fuoco, mescolate al riso 25 gr. di burro crudo, formaggio a volontà e servite.

il «vero», pomodoro di Napoli

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli



2198

DALMONTE

Parigi

Guy Mollet non esclude la settimana nel mondo

in prospettiva

l'accordo col PCF

Riscossa ad Atene

In un'altra cittadella del fascismo europeo — la Grecia di Karamanlis — il movimento democratico di sinistra ha vissuto questa settimana giornate di riscossa senza precedenti nel dopoguerra. Lunedì, in decine di stazioni tra Salonicco e Atene, immense folle di cittadini hanno fatto ala con emozione al passaggio del treno che portava la salma di Grigoris Lambrakis, medico e studioso di grande valore, deputato dell'EDA e tenace combattente per l'annistia politica, assassinato nella città del nord-est da sicari protetti dalla polizia e dalle massime autorità dello Stato. Martedì mezzo milione di persone hanno seguito i funerali per le vie del centro della capitale.

Il grido «Democrazia», «Basta col sangue», «Paese, scandalo che il feroce in plebiscito di protesta nazionale, ha fatto indietreggiare Karamanlis, che ha tentato di dissociarsi dagli assassini. Ma la connivenza tra il governo e le squadrette del terrorismo elettorale è lampante, e tocca limiti disgustosi. Ci si chiede, anzi, se l'assassinio di Lambrakis non è stato organizzato da una sfrenata campagna di odio, non rischierà un sopravvento delle forze più ultranaziste, favorevoli ad una dittatura militare aperta. L'unità tra la sinistra greca, la «Unione del centro» di Papandreu e gli altri gruppi antifascisti, ritrovato nell'impeto della protesta di massa, ma non ancora tradotta in realtà politica, è l'arma con cui potrebbe essere sventato questo piano e riaperta la via alla democrazia.

Il problema dell'unità delle sinistre — e, in primo luogo, dell'unità d'azione con i comunisti — è stato all'ordine del giorno anche in Francia, dove ha costituito il tema dominante del 54° congresso socialista. Mollet e la corrente maggioritaria hanno posto, contro la destra, l'esigenza di un'unificazione tra la SFIO, la sinistra radicale, gli operai cattolici e il PSU come premessa per l'elaborazione di un programma di governo socialista, che potrebbe giovare dell'appoggio del PCF. Sono tesi nuove, dopo la disastrosa esperienza della collaborazione con il gollismo. Ma il congresso ha anche rivelato la forza crescente di una sinistra più avanzata e combattiva.

va, che, mentre chiede ai comunisti di «chiudere e precisare le loro intenzioni», pone il problema dell'unità d'azione senza pregiudiziali.

Per quanto riguarda i grandi problemi internazionali, il primo dato da segnalare è il progredire delle istanze di distensione portate a Ottawa dai piccoli paesi europei e messe a tacere, in quella riunione, da Rusk e dai franco-tedeschi. Il democristiano Struyve, presidente del Senato belga, è ritornato sulla richiesta, già avanzata da Spaak, di un patto di non aggressione tra la NATO e l'alleanza di Varsavia, e di una più attenta considerazione per il piano Rapacki, che ha invitato il governo di Bruxelles ad agire in tale direzione. I governi dei due paesi scandinavi membri della NATO — la Norvegia e la Danimarca — hanno invitato Krušev nel loro paese. E il ministro degli Esteri norvegese Lange, nel ribadire l'opposizione al riarmo nucleare, ha mostrato vivo interesse per la proposta finica di un «nord senza atomiche».

I colloqui di Kennedy e di De Gaulle, che ha tentato di dissociarsi dagli assassini. Ma la connivenza tra il governo e le squadrette del terrorismo elettorale è lampante, e tocca limiti disgustosi. Ci si chiede, anzi, se l'assassinio di Lambrakis non è stato organizzato da una sfrenata campagna di odio, non rischierà un sopravvento delle forze più ultranaziste, favorevoli ad una dittatura militare aperta. L'unità tra la sinistra greca, la «Unione del centro» di Papandreu e gli altri gruppi antifascisti, ritrovato nell'impeto della protesta di massa, ma non ancora tradotta in realtà politica, è l'arma con cui potrebbe essere sventato questo piano e riaperta la via alla democrazia.

Il problema dell'unità delle sinistre — e, in primo luogo, dell'unità d'azione con i comunisti — è stato all'ordine del giorno anche in Francia, dove ha costituito il tema dominante del 54° congresso socialista. Mollet e la corrente maggioritaria hanno posto, contro la destra, l'esigenza di un'unificazione tra la SFIO, la sinistra radicale, gli operai cattolici e il PSU come premessa per l'elaborazione di un programma di governo socialista, che potrebbe giovare dell'appoggio del PCF. Sono tesi nuove, dopo la disastrosa esperienza della collaborazione con il gollismo. Ma il congresso ha anche rivelato la forza crescente di una sinistra più avanzata e combattiva.

e. p.

Opposizione totale al potere gollista — Interessante intervento del segretario SFIO della Senna

Dal nostro inviato

PARIGI 1. L'intervento di Guy Mollet ha praticamente chiuso il dibattito del 54. Congresso socialista. Il lungo discorso del segretario della SFIO è stato imperniato su tre questioni di fondo: l'atteggiamento di opposizione e di lotta da assumere contro il gollismo, la necessità di raggruppare in un'unica forza che faccia perno sulla SFIO, tutti i socialisti e i democratici di sinistra, e, infine, i rapporti con i comunisti.

Mollet ha ricostruito gli eventi che hanno portato al potere personale del generale, divenuto «il padrone della Francia», e dopo avere smentito che questo paese sia «diventato fascista», ha tuttavia aggiunto: «La democrazia non è più in Francia. Le minacce contro la libertà di espressione si moltiplicano, il rispetto del segreto "epistolare" ormai non è più che un ricordo, la radio e la TV sono agli ordini del potere».

Guy Mollet ha ammesso di essersi ingannato sul gollismo. «Me ha ingannato», ha detto, «ho avuto un umorismo tradito non è disprezzabile: egli comincia ad esser quando è coscienza che l'oratore ha confessato di avere creduto che l'amore di De Gaulle per la Francia avrebbe portato costui a preservare le sorti della democrazia francese», ma «il vecchio uomo orgoglioso» si è comportato in modo opposto. Per uscire da questa situazione, Mollet ha sottolineato l'urgenza di una azione immediata contro il potere personale: questa azione si pone come la base stessa della discussione che gli eventuali alleati, ed ha ricordato che il gruppo parlamentare socialista definirà al più presto la propria posizione sul trattato franco-tedesco, che verrà discusso l'11 giugno all'Assemblea.

Mollet si è poi indirizzato ai cattolici della sinistra del MRP affermando che «non si può pretendere di essere cristiani senza sentirsi, nel fondo, anche socialisti». Appare lampante, dal discorso, che la prima preoccupazione della SFIO sarà quella di strappare e portare con sé le frange di sinistra dei rag-

gruppamenti del centro cattolico e radicale. Al tempo stesso, Mollet ha drasticamente chiuso alla destra liberali e indipendenti, denunciando la confusione politica che può nascere da azioni di compromesso, e affermando al tempo stesso che l'UNR è fatto di grossi borghesi e da un gruppetto di fascisti.

Il rapporto con i comunisti è stato posto da Mollet in termini ben più attenuati di quelli adoperati nei giorni scorsi: lo sforzo di mantenere in bilico tra la destra e la sinistra e di mantenere attorno alla sua persona la coesione di un partito diviso in varie tendenze, è stato predominante. Come segretario del partito, ha l'obbligo prima di tutto — ha detto Mollet — di conservare l'unità. Alla sua destra, Mollet ha dunque concesso l'evacuazione di alcuni aspetti dello stalinismo (ha persino letto una vecchia poesia che esaltava Stalin come inventore della prima bomba atomica), ma ha ricordato l'importanza del movimento operaio imputandole «al servilismo dei comunisti verso Mosca».

Ha detto che Thore ha accettato di accettare la direzione dell'URSS: ha evocato le difficoltà in cui si è imbattuto quando, dopo il suo viaggio in Francia, alla sua sinistra, Mollet ha invece concesso l'approvazione dell'ultimo discorso di Guille (il delegato che ha accettato un'unione con i comunisti), affermando: «Se non fossi segretario del partito, avrei fatto io il discorso di Guille, il quale ha detto che il PCF è un partito che non può essere per l'oggi un programma comune: quel che si domanda essenzialmente è un sostegno in Parlamento, e contemporaneamente «ingaggiare con il PCF la discussione sulle garanzie democratiche che questo partito intende offrire alle altre forze socialiste».

«Nel mondo comunista esiste una evoluzione imponente — ha concluso, Gazier — se questa prosegue ed assume più grande ampiezza, ogni caso rubato gran parte degli argomenti». Quindi Guy Mollet ha riconosciuto «un principio di evoluzione nel mondo comunista e la politica di coesistenza pacifica (che «sgombera il campo della vecchia concezione che la guerra avrebbe un mezzo per fare avanzare le rivoluzioni»), ha difeso la tattica elettorale con il PCF del novembre scorso e ha detto infine che la SFIO seguirà con interesse appassionato ogni elemento nuovo che si verificherà nel PCF e in campo comunista. Etti non ha negato che il dialogo è aperto: ma ha affermato che «bisogna che questo dialogo sia solo un dialogo pubblico, che trovi posto sulla stampa e sui giornali, mentre nessun contatto può essere prima che si sia avuta una risposta esauriente dai comunisti sulle questioni di fondo».

Giusto che le queste risposte saranno soddisfacenti ci si potrà mettere d'accordo sulle questioni politiche... e che i nostri avversari non gioiscano delle nostre trascuranze in nessun modo l'apporto delle forze comuniste nella lotta contro la minaccia del fascismo e della monarchia».

Mollet ha finito il suo discorso affermando che quello che c'è di nuovo nel 54° Congresso è che la SFIO ha guadagnato per sempre l'opposizione, che i socialisti restano uniti nella fede ai loro ideali di classe e che De Gaulle ha riunito in uno stesso blocco sia quelli che hanno dato agli impegni da lui presi davanti a loro, sia quelli che non vi credevano.

Successivamente ha preso la parola il segretario della Federazione della Senna, Guy Gazier. Il suo intervento è sembrato tipico dell'orientamento della maggioranza del congresso, che lo ha accolto con i più grandi applausi: sono stati finora tributati ad un oratore. Gazier vede snodarsi la strategia della SFIO in tre tappe cronologiche: la prima tappa prevede un sforzo per raggruppare le forze socialiste, per aprire un dialogo con le forze popolari cattoliche, per portare il socialismo anche alla sua portata ideale.

«Non basta — ha detto lo oratore — batterci per problemi economici immediati, non basta lottare per l'aumento delle pensioni, e per le ferie operaie, o per gli alloggi, o per la scuola; occorre invece affrontare il terreno deciso delle grandi riforme di struttura, quelle che limitano il potere capitalistico, e aprire di fronte ai lavoratori una prospettiva socialista».

A questo punto, Gazier, (le cui parole venivano accompagnate da qualche moto di stupore tra gli ascoltatori) ha citato l'interessante di Togliatti, al «New statesman» e all'«Express», che ha avuto per primo l'idea di un patto per la Francia, sopra-tutto negli ambienti della sinistra, grande ripercussione. «Quando Togliatti afferma — ha detto Gazier (leggendo per esteso alcuni brani dell'«Internista») — che i comunisti hanno vinto le elezioni perché hanno presentato al popolo rivendicazioni economiche e sociali e rivendicazioni concernenti il suo accesso alla dire-

zione della società, noi dobbiamo riflettere su questa linea politica e su questa realtà che i comunisti italiani hanno compreso. Ciò dimostra che la soddisfazione dei bisogni materiali non è tutto, e che dobbiamo essere capaci di adattare al presente la nostra dottrina per dare una prospettiva di potere alla classe operaia».

Dopo aver aperto un dibattito politico e ideale con tutte le forze che si richiamano al socialismo, Gazier ritiene che si tratti di passare alla seconda tappa: quella del raggruppamento organizzativo della sinistra in una sola forza e su un vero programma. Qui si apre il terzo tempo, quello del rapporto con i comunisti. «Senza il loro appoggio, senza l'appoggio delle masse comuniste — ha detto l'oratore — non si può aprire alcuna prospettiva di Paese per creare una alternativa al gollismo».

Gazier ritiene che non si tratti di discutere con i comunisti il programma socialista, che non può essere per l'oggi un programma comune: quel che si domanda essenzialmente è un sostegno in Parlamento, e contemporaneamente «ingaggiare con il PCF la discussione sulle garanzie democratiche che questo partito intende offrire alle altre forze socialiste».

«Nel mondo comunista esiste una evoluzione imponente — ha concluso, Gazier — se questa prosegue ed assume più grande ampiezza, ogni caso rubato gran parte degli argomenti».

Maria A. Macciocchi

DALLA PRIMA PAGINA

Nenni

mista» — tra Moro e Nenni sia stata trovata una base di massima per un «accordo politico».

Come è noto, infatti, Moro nelle sue dichiarazioni alla Direzione dc e ai direttivi dei gruppi parlamentari — aveva detto che, pregiudizialmente al programma si sarebbe dovuta trovare una base comune di «intesa, politica». Quale fosse tale base comune di intesa è noto. Si trattava, cioè, di stabilire, innanzitutto, la «delimitazione della maggioranza» da fondarsi, secondo le dichiarazioni iniziali di Moro, su una «netta contrapposizione al PCI». Il fatto che il colloquio di ieri tra Moro e Nenni abbia avuto per oggetto dei problemi di programma, starebbe a significare, dunque, che il leader della dc e il leader socialista avrebbero già esaurito il tema pregiudiziale.

Estrazioni del lotto

| Estraz. del 1-6-63 | Enalotto |
|------------------------|----------|
| Bari 23 1 41 30 75 | 1 |
| Cagliari 50 62 41 56 4 | x |
| Firenze 51 66 50 34 14 | x |
| Genova 31 18 30 57 75 | x |
| Milano 61 17 9 29 11 | 2 |
| Napoli 64 80 37 83 40 | x |
| Palermo 37 16 86 74 68 | x |
| Roma 74 12 7 64 35 | 2 |
| Torino 35 23 55 65 50 | x |
| Venezia 90 61 72 19 65 | 2 |
| Napoli (2° estraz.) | 2 |
| Roma (2° estraz.) | 1 |

Montepremi: L. 58.202.865.
Al cinque: L. 4.456.000.
Al quarantuno: L. 1.265.800.
Al 582: L. 30.000.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255 ARBORENA MENT UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.000 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.200 (dalla domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - 4 numeri annuo 9.500, semestrale 5.000, trimestrale 2.650 - 3 numeri annuo 8.500, semestrale 4.500 - 2 numeri annuo 7.500, semestrale 4.000 - 1 numero annuo 6.500, semestrale 3.500 - L'UNITA' (Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19)

Entrò quali termini ciò siaglobamento, leggi agrarie.

Stato realizzato, è difficile dire. E' probabile, tuttavia, che, pur mantenendo ferma la sostanza della preclusione a sinistra, si sia giunti a formulare il problema con una formula più sfumata, «quale quella della delimitazione della maggioranza» e del «rinvigorismento della democrazia». Vale la pena di notare che tali formule, da qualche giorno, hanno sostituito quelle più apertamente e smaccatamente anticomuniste, tanto negli editoriali del Popolo quanto in quelli di Saragat.

Ma quale che sia il tipo di sfumature concordate su questo argomento (la cui sostanza negativa e antidemocratica permane al di là delle esclamazioni verbali), è chiaro che i colloqui si sono ormai avviati a discutere delle basi programmatiche del nuovo governo.

Una notizia della Kronos, degli «autonomisti» del PSI, riferiva infatti che nel corso della conversazione di ieri, Moro e Nenni «hanno avuto un largo scambio di vedute sui problemi relativi alla costituzione del nuovo governo. Contrariamente a quanto è avvenuto nel precedente incontro — specifica la Kronos — questa volta è stato Moro che ha fatto il punto della situazione, esponendo a Nenni lo stato delle cose come si è determinate dopo i primi lavori tecnici in corso di svolgimento e dopo i primi incontri delle delegazioni della DC, del PSDI e del PRI, in rapporto alle questioni di emergenza, ricordate nel promemoria socialista, al programma e alla impostazione politica generale». Le «questioni di emergenza» cui l'agenzia allude sono: carovita, moralizzazione pubblica, con-

tro partiti di maggioranza. Si è trattato di una riunione sulle questioni agricole (con la partecipazione di Ferrari Aggradi e Morlino per la DC, Arde Rossi per il PRI, Paravicino per il PSDI e Cattani per il PSRI) e di una riunione sulle «questioni urbanistiche» (con la partecipazione di Gaenza e Petrelli per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Cammangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi martedì in attesa di quali che progresso compiuto dagli esperti.

DAL 13 GIUGNO

OGNI GIOVEDI'

Un supplemento A COLORI de l'Unità

PER I RAGAZZI

Sul n. 22 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- I socialisti e la nostra prospettiva (editoriale di Palmiro Togliatti)
- Il «meno peggio» di Nenni
- Non basta l'epiclicola per spiegare il voto delle donne
- Banane: dal duce alla D.C.
- Il destino del Concilio
- Dibattito ideologico e culturale nell'URSS
- La prossima sessione del Comitato Centrale del PCUS (di Giuseppe Boffa)
- Le tendenze del romanzo sovietico contemporaneo (di Vittorio Strada)
- La vera scelta di Ottawa
- Conferenza di Addis Abeba: Africa unita
- L'intervista di Fidel Castro alla TV di New York
- Libertà per la Grecia! (di Manolis Glesos)

DOCUMENTI:

La tragedia degli ebrei polacchi sotto il Reich (nel ventennale dell'insurrezione del ghetto di Varsavia)

L'adunata nazista a Stoccarda

I ministri di Bonn schierati con i revanscisti sudeti

Seebom dichiara: «Rivendicare il diritto ai Sudeti, anche con la forza è stato e resta il nostro motto»

BERLINO, 1. «Rivendicare il diritto alle nostre terre, anche con la forza, è stato e resta il nostro motto». Così si è espresso ieri a Stoccarda il ministro dei Riferimenti di Bonn, il revanscista Seebom, inaugurando la «adunata» dei sudeti, che vedrà confluire nella capitale del Baden-Württemberg rifugiati, per dar vita alla più colossale provocazione revanscista che sia mai stata registrata nella Germania di Bonn. Seebom, che è il presidente della associazione filonazista dei rifugiati, terrà il rituale comizio per invitare, come egli stesso ha annunciato, «tutti i rifugiati a combattere per le frontiere del 1937 e contro il mondo comunista, responsabile della nostra divisione».

Particolare grottesco: il punto culminante di questa manifestazione sarà la designazione a patrono dei rifugiati del principe Franz Josef II del Liechtenstein, uno dei più grossi latifondisti del territorio dei sudeti.

Un discorso altrettanto provocatorio è stato quello pronunciato, nella stessa occasione all'adunata revanscista, da un altro ministro in carica a Bonn, il ministro della Difesa Kai Uwe von Hassel.

Il successore di Franz Joseph Strauss ha dichiarato che «l'espulsione dei sudeti dalla Cecoslovacchia è senza giustificazione» ed ha assicurato che le rivendicazioni dei profughi avranno sempre l'appoggio del governo federale per il riconoscimento dei loro diritti».

In sostanza von Hassel ha ripetuto vecchie tesi, prima di-

lui esposte a più riprese da ministri Riferimenti di Stato e deputati al Bundestag. Ma la circostanza oggi aggravante è costituita dal fatto che questa volta l'istigazione alla violenza è stata esposta da una personalità di primissimo piano del gruppo dirigente federale, quale il ministro della Difesa. Secondo von Hassel «i rifugiati di Hitler non sono sufficienti a dare una giustificazione» all'espulsione della minoranza tedesca dalla Cecoslovacchia. Ciò che Hassel ha accuratamente taciuto è che i sudeti, nella loro stragrande maggioranza, avevano fervidamente appoggiato e collaborato all'occupazione e allo smembramento della Cecoslovacchia. Nella spaventosa tragedia provocata dalla guerra nazista la trasmissione della minoranza sudeta si inserì come un elemento necessario nella faticosa e dolorosa ricerca di una sistemazione delle questioni attese, eliminando un tradizionale motivo di conflitto. Continuando a sfruttare il tema della «ingiustizia» e del «ritorno alla patria» i governanti di Bonn non fanno altro che confermare l'incorrreggibile aggressività del militarismo revanscista tedesco occidentale.

E' da sottolineare che per i dirigenti di Bonn l'idea del «ritorno» dei sudeti in Cecoslovacchia si è sempre accompagnata a quella della abolizione del regime socialista in questo Paese e alla restituzione delle fabbriche e delle terre ai proprietari capitalisti fuggiti allo arrivo delle truppe sovietiche e all'avvento del regime popolare.

Times

«Urto d'interessi fra America e MEC»

LONDRA, 1. In un editoriale intitolato «Discordia a Bruxelles», il «Times» osserva oggi che «ogni riunione ministeriale del Mercato comune fornisce nuove prove di una profonda divisione di opinioni e di prospettive».

Riferendosi ai contrasti esistenti fra i sei sulle relazioni con l'Inghilterra, il quotidiano londinese afferma: «Finché tali dissidi continueranno, sarà il futuro dell'Europa a essere in pericolo». L'urto di interessi con gli Stati Uniti incombe ancora sugli interi colloqui del GATT. L'ultima decisione dei sei di aumentare la tassa supplementare sul pollame importato, non sembra tale da incoraggiare la cooperazione economica con gli Stati Uniti. Il «Daily Telegraph» (conservatore) sottolinea che «il rilancio della comunità dopo il veto francese alla ammissione dell'Inghilterra, nel gennaio scorso, non si è ancora verificato».



Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!

Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia

Ha rinnovato l'offerta della sua vita per la pace del mondo

L'assoluto divieto di fotografare l'infermo affinché non si ripetano i deprecabili episodi che accompagnarono la morte di Pio XII - Aneddoti sul Papa - Rinvii ricevimenti e celebrazioni militari del 2 giugno

A Sotto il Monte

I compagni di scuola ricordano l'allievo Roncalli

Dal nostro inviato

SOTTO IL MONTE. 1. Sotto il sole del mezzogiorno il paese natale del Papa sembra anch'esso assopito. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono.

I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, traversa a passi lenti la via; sulle spalle ha un sacco con le scarpe da agiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa. Quando era patriarca di Venezia — dice — è venuto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: «Ah, Pauli, sta in pe', l'anello puoi baciartelo anche così».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andarono a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, ne sta immoto, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote, e gli occhi sono fissi, ma non assenti. Ma la voce è ancora robusta. «Era sempre il primo della classe», dice sempre al primo banco. Resta a lungo, come se il pensiero svanisse. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo impallidisce si illuminasse: «E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi dietro. Lui, il Papa!», ride e ricade nel suo stupore.

L'altro condiscipolo del Pontefice, Achille Micheletti, è il sacrista di Fontanelle, un piccolo frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite dal vescovo Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Sapeva di cuore le storie dei bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridacchiava al piano col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio condiscipolo che era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è corso. Così sporcò com'era dal fango. Ritolcò l'ha abbracciato davanti a tutti.

Anche oggi Achille Micheletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare, lui si fa i suoi sette o otto chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gente, questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia, assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno i parenti rimasti stanno nella stanzetta a pianterreno e parlano sommesso, come quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno molto. Aspettano della radio le notizie dello zio.

Da Saronno giunge un altro pronipote, impiegato delle Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuse si rinchiuso alle sue spalle. «Com'era suo zio?», chiediamo. «Buono, semplice». Sono le parole di tutti: l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in ginocchio davanti a sé neppure il vecchio ciabattino. Perché — come dice il parroco di Fontanelle, traendo una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era prima un cristiano. Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: «Come ce ne sono pochi».



Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

All'estero tutti in ansia per il Papa

La «Pravda» pubblica il testo del messaggio di Krusciov
Corrispondenze sui giornali di Varsavia - Messaggi dal patriarcato di Istanbul e dal Giappone - La telefonata di un ex sacerdote da Cleveland

Da tutto il mondo continuano ad arrivare testimonianze dell'ansia con la quale non solo i cattolici, ma anche i religiosi di fedi cristiane, ma anche gente e personalità non credenti seguono il decorso della lunga e sofferente agonia di Giovanni XXIII.

A Mosca la Pravda ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il cardinale Krusciov ha inviato al Papa dicendosi «profondamente turbato» per la notizia della malattia e auspicandone una pronta guarigione che gli consenta di riprendere il suo lavoro «fruttuoso» per la pace.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attuale prova di vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni. Anche qui si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningham che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si pregia, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le «ultime notizie» da Roma.

polacche sono in corso speciali funzioni per la salute del Papa.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attuale prova di vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni. Anche qui si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningham che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si pregia, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le «ultime notizie» da Roma.

(Dalla 1ª pagina)

malattia si sono rarefatte. Fin dalle 35, del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, «meno che — ha precisato lo speaker — non si verificassero fatti nuovi e determinanti». In varia lingua, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo saltuario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei prelati e dei cardinali intorno al capezzale dell'infermo, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* le «previdenti costituzioni apostoliche» per impedire i vergognosi eccessi che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabili espressamente, a tale scopo, che «mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlingo, il quale tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia richiesto degli abili pontifici».

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'Osservatore Romano, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermiere; in pratica, soltanto coloro che fanno parte della cosiddetta «famiglia pontificia», cioè le alte cariche della corte che formano la «famiglia» del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uomo. L'accesso alla camera dell'infermo è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

I cardinali, pertanto, si sono avvicendati in un continuo via vai. Fra gli altri, ha visitato l'inferno anche il cardinale Wisniewski, che si era recato nella sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia di qualche prestanità.

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni. Anche qui si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningham che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si pregia, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

lato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: «Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La espressione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi».

«Respiro affannoso»

Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostenuto con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparsa una voce. Il prof. Mazzoni — hanno riferito alcuni informatori ufficiali — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera. A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha soggiunto che il respiro dell'infermo era «alquanto affannoso». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polso regolare, lieve aumento della temperatura.

Alle 12,20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità, durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici.

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: «Io sono la resurrezione e la vita; non morirà in eterno; cupio dissolvi et esse cum Christo». Al prof. Mazzoni ha detto: «Soffro con dolore, ma con amore».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia, a Roma, a Napoli, a Genova, a Bari, in tutte le città di



Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. La presidenza della Repubblica ha emanato il seguente comunicato: «Nell'atmosfera di dolorosa e ansiosa trepidazione che le gravi notizie sulle condizioni di salute del sommo Pontefice hanno determinato in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese, il presidente della Repubblica, sicuro di interpretare lo stato d'animo dell'intera nazione, ha deciso di rinviare, a data che sarà successivamente comunicata, il ricevimento indetto per oggi, primo giugno, in occasione della festa della Repubblica. Per materiale impossibilità, non sarà fatta comunicazione personale di tale rinvio ai singoli invitati».

Fra la folla che sostava in piazza San Pietro, i cronisti hanno raccolto alcuni aneddoti sulla vita di Giovanni XXIII. Un giovane sacerdote indiano, del Kerala, ha narrato un singolare episodio. Al termine di un'udienza concessa dal Pontefice ad un gruppo di religiosi asiatici, un prete dimentico sulla scrivania papale il suo breviario. Il Papa lo richiama, gli restituisce il volume, e commentò il fatto con un'istoria. Una nave — disse Giovanni XXIII — si trovava nel cuore di una terribile tempesta. Il comandante ordinò all'equipaggio e ai passeggeri di buttare in acqua ogni cosa che rappresentasse un peso eccessivo. Uno dei viaggiatori gettò in mare la moglie, e un sacerdote il suo breviario. «Quel prete concluse il Pontefice con un sorriso — riteneva il suo breviario tanto pesante, quanto era pesante, per quell'uomo, la moglie».

Saragat — che fu ambasciatore in Francia nell'immediato dopoguerra — ha ricordato che il Papa, allora nunzio apostolico a Parigi, si adoperò attivamente e instancabilmente in favore dei nostri connazionali sbandati o in parte ancora rinchiusi in campo di concentramento.

Col trascorrere delle ore, la folla in piazza San Pietro si è fatta più fitta, e nemmeno il breve, ma violento acquazzone caduto su Roma verso le 15,30 è valso a diradarla.

C'erano centinaia di preti, di studenti di collegi cattolici spagnoli e tedeschi, marinai francesi della portaerei «Clemenceau», ancorata nel porto di Napoli, marinai americani, turisti. Una giovane signora boliviana, Carmen Batista, ha trascorso tutta la notte davanti alla basilica, quindi si è recata per poche ore in albergo, ed è tornata in piazza San Pietro alle 10.

Il flusso e riflusso di visitatori è stato tale che la polizia ha dovuto predisporre

Editori Riuniti novità

Pensiero e azione socialista
collana diretta da
Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

**Bucharin
Stalin
Trotski
Zinoviev**

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:
**F. Mehring
Storia della socialdemocrazia tedesca**

I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre
a cura di G. Boffa

**P. O. Lissagaray
Storia della Comune**

**P. Togliatti
La formazione del gruppo dirigente del PCI**

annuario

Biografie, fatti, cronologie, documenti, strutture di enti, associazioni, partiti, istituzioni, dati statistici, bibliografia, 8.000 nomi 1500 pagine.

politico

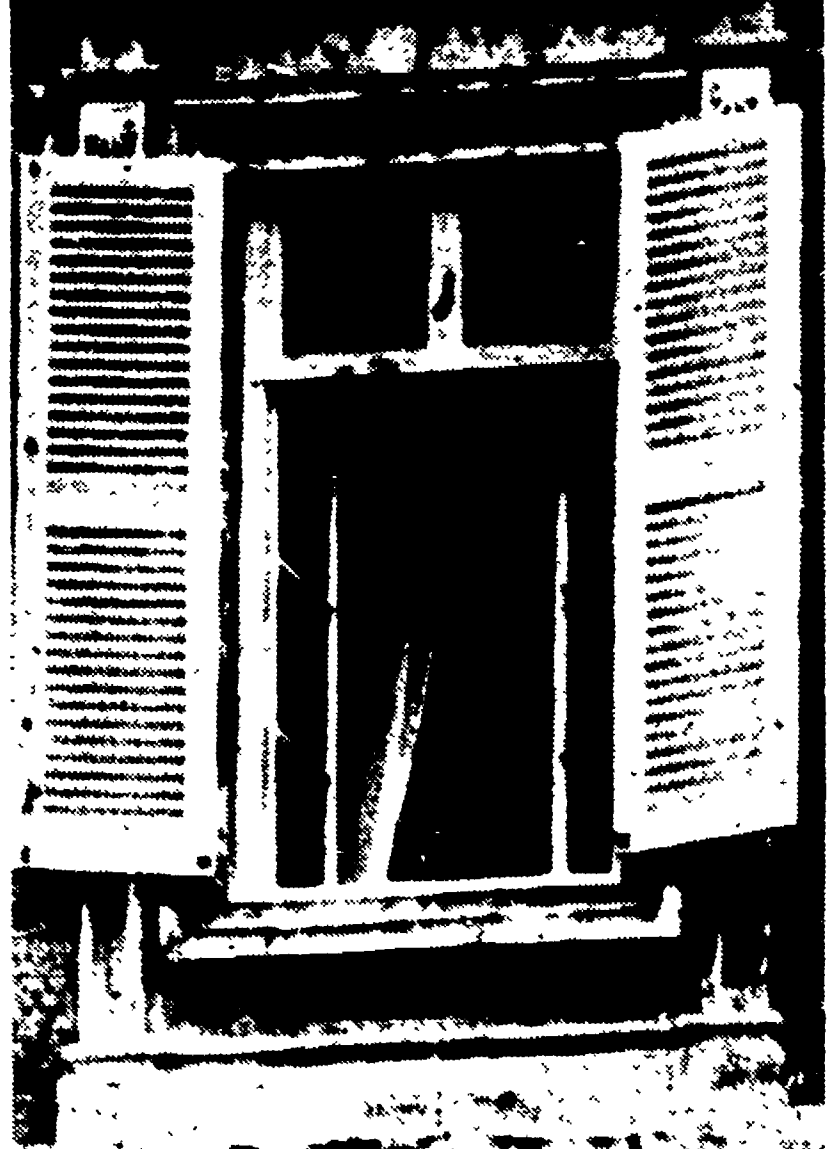
Un panorama che abbraccia tutti gli aspetti della vicenda politica e dei suoi protagonisti, un'interpretazione accurata e approfondita degli eventi dell'anno.

italiano

Uno strumento indispensabile per gli attori della vita politica, per coloro che lavorano negli uffici studi, per i giornalisti e i commentatori politici, per la persona che vuole capire ed essere al corrente.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione

edizioni di comunità



La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

SARDEGNA: il ministro Trabucchi vuole rinnovare la concessione della miniera di Raibl alla Pertusola, filiazione del gruppo francese Penaroya-Rotschild



La rapina continua



Dalla nostra redazione CAGLIARI, 1.

Il ministro delle Finanze ha brutalmente comunicato ad una delegazione del Consiglio comunale di Iglesias, recatasi nei giorni scorsi a Roma, l'intenzione del governo di prorogare l'affitto della concessione della miniera di Raibl alla società Pertusola, a capitale privato straniero. Questa decisione contrasta con i voti espressi dagli organi democratici sardi, i quali avevano chiesto che la miniera di Raibl, alla scadenza della concessione con la Pertusola, venisse assegnata in gestione all'AMMI, società a capitale pubblico italiano. I termini della questione ci sono stati illustrati dal compagno Armando Congiu, consigliere regionale e vice sindaco di Iglesias, che ha fatto parte della delegazione incontrata a Roma con il ministro delle Finanze. La rivendicazione centrale che le forze autonomiche sarde hanno posto nel settore minerario — ha affermato il compagno Congiu — è quella di trattare nell'isola il minerale estratto nelle nostre miniere, di aggiungere cioè al ciclo di base anche i cicli successivi di lavorazione. Nel concreto dell'attività industriale, tale rivendicazione significa che i minerali sardi debbono essere trasformati in metalli da appositi impianti metallurgici installati in Sardegna.

E' noto, invece, che gran parte dei concentrati di piombo e zinco prodotti in Sardegna sono lavorati a Crotona (società Pertusola), a Vado Ligure e Porto Marghera (società Montepont-Montecucco), a Ponte Nossola (società AMMI). Parte da qui la situazione sardoniana che caratterizza la struttura economica della società sarda.

Alla trasformazione in Sardegna dei minerali in metalli si ha un triplice interesse: è possibile aumentare il valore della produzione mineraria evitando, o almeno distribuendo tra varie fasi produttive, la crisi dei prezzi delle materie prime. Oggi questa crisi viene interamente scaricata sulla prima fase della produzione, e precisamente sulla fase estrattiva dell'industria mineraria. Infine, la presenza di metalli lavorati o semilavorati è la condizione per il sorgere di altre industrie di base o manifatturiere, e quindi di un processo moltiplicatore delle iniziative nel campo della industrializzazione.

Nella prospettiva immediata l'ostacolo fondamentale (o che prima, avanzato come fondamento) da superare è quello di ubicare gli impianti metallurgici in Sardegna, e cioè l'alto costo della energia elettrica, dovrebbe risultare superato dalla prossima entrata in funzione della supercentrale del Sulcis. La supercentrale, com'è noto, sarà capace di produrre ingenti quantità di energia elettrica a basso costo.

Del programma che il ministro dell'Industria ha presentato il 20 ottobre '62 agli organi del CEE e che prevede investimenti per 41 miliardi, ci interessa sottolineare — ha precisato il compagno Congiu — la parte che riguarda l'AMMI, l'azienda di Stato impegnata nel settore piombo-zinco.

L'AMMI si trova ad operare nelle condizioni più difficili per tre ordini di ragioni.

Tuttavia vi deve pur essere una strada da im-

Bari: Consiglio comunale

Il PSI rientra nella Giunta

Dal nostro corrispondente

BARI, 1.

La crisi del centro sinistra al Consiglio comunale si è risolta ieri sera con il ritorno degli assessori socialisti nella Giunta. Il PSI — dopo aver denunciato la DC due mesi or sono di aver violato gli accordi programmatici per essere venuta meno ad una serie di impegni, dopo aver accusato di mefitica politica e aver presentato quindi una propria mozione di sfiducia (visto che il centro-sinistra è per non aver rispettato gli accordi) — ha respinto ieri sera la mozione di sfiducia comunista che ricalcava i motivi che gli stessi socialisti avevano addotti quando presentarono la propria mozione di sfiducia.

Ieri sera i socialisti, dimentichi delle violente accuse che avevano mosso al momento della crisi, alla DC, circa le gravi inadempienze, hanno considerato tutti questi motivi «non sufficienti» per sacrificare lo sperimento di centro-sinistra e hanno surrogato gli assessori socialisti dimissionari.

La mozione di sfiducia comunista è stata illustrata dal capogruppo on. Mario Assennato: «Noi — affermava l'ora-

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

AUTOSCUOLA MASACCIO
Tutti i tipi di Patenti
compreso «E» Pubbica
Pratiche automobilistiche

Via Masaccio, 190
Firenze - tel. 572.559
Patenti moto L. 1.200

**PRESTITI RAPIDI
S. P. E. M.
A TUTTI**
Piazza Santa Croce, 18
FIRENZE

Lambretta INNOCENTI
due ruote
di felicità

Anche a Voi sta bene una Lambretta.

Voi che avete una personalità spiccata. Voi che siete del ragazzo che, potete apprezzare la gioia di possedere una bella Lambretta. Al mare, in montagna, durante la vostra vacanza, siete chi, veloci ed indipendenti con una bella Lambretta. La ragazza del Vostro cuore si sentirà felice quando si stringerà a Voi filando su una bella Lambretta.

Lambretta INNOCENTI

125 cc. 5.5 CV a 101 km/h in 10 sec. a 2° velocità max. 75 km/h
150 cc. 8.8 CV a 121 km/h in 10 sec. a 2° velocità max. 85 km/h
175 cc. 9 CV a 131 km/h in 10 sec. a 2° velocità max. 102 km/h
Tutti i modelli con cambio a 4 marce, motore centrale, forcella anteriore a doppio sostegno e telaio in tubolare d'acciaio.

Organizzazione di Vendita e Assistenza in Toscana
Commissionarie:

FIRENZE - Ditta S. Presenti - Via Cimabue, 16
FIRENZE - Garage Zantratti - Via F.lli Rosselli, 55
AREZZO - Ditta L. Agnelli - Via Garibaldi, 109
CARRARA - Ditta B. Pini - Via Roma, 39
CECINA - Ditta L. Venturi - Via Diaz, 29
GROSSETO - S.n.c. Arreti & Salomoni - Via Ximenes, 55
LIVORNO - S.p.a. A.C.A.M. - P.zza D. Chiesi, 52-59
LUCCA - S.n.c. Mei & Figli - V.le Castracani, 162-B
MASSA - Ditta G. Frasson - Via Palestro, 11
PISA - S.n.c. Del Sepia & C. - Via Cattaneo, 1
PISTOIA - Emporio dell'Auto - Corso V. Emanuele, 23
PONTREMIO - Ditta L. Pinotti - Via del Seminario
SIENA - Siena Scooter - Viale V. Emanuele, 48
VIAREGGIO - L'AUTOMOTO - Via A. Fratti, 312
Sub-agentie in tutti i Comuni.

rubrica del contadino

Problema acuto per gli allevatori

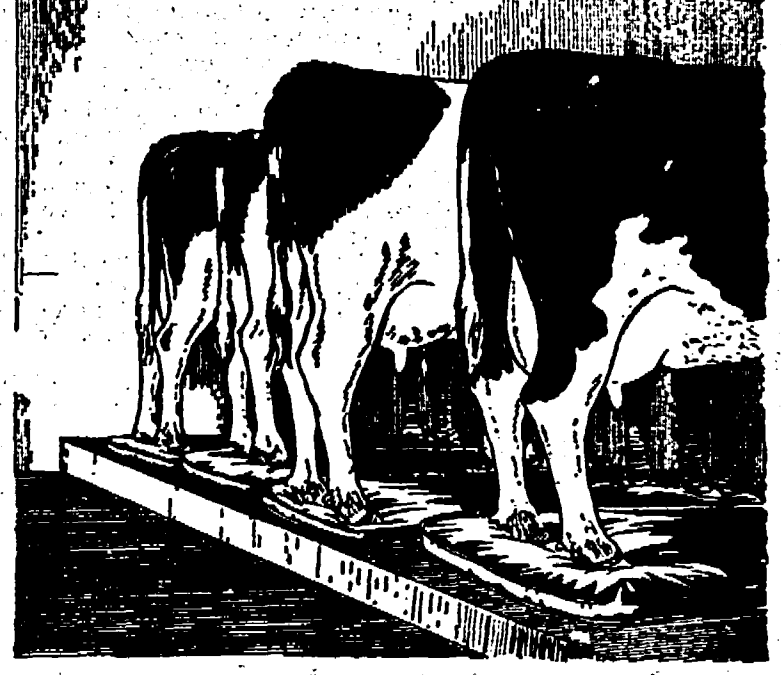
Dove il bestiame soffre la fame

Anche per il bestiame può essere tracciata — nel territorio nazionale — una «carta della fame», analoga a quella che per il mondo intero la FAO, disegna per indicare i «punti più neri» della fame dell'uomo. Poco tempo fa un'indagine di questo tipo è stata condotta da un ufficio studi italiano con risultati veramente sconcertanti: intere zone e regioni agricole italiane hanno una disponibilità di alimenti per il bestiame nettamente insufficiente per l'alimentazione dell'attuale patrimonio zootecnico, con prospettive quindi ancora più difficili rispetto ad un incremento degli allevamenti.

I dati che sono stati raccolti e riferiscono al periodo 1960-62 e mettono in luce tre questioni: 1) la deficienza o l'eccesso di foraggio per il fabbisogno di bovini, ovini, equini e loro produzioni; 2) la deficienza o l'eccesso di mangimi per il fabbisogno di bovini, suini, pollame, equini; 3) la deficienza o l'eccesso proteico (ossia il valore nutritivo) nella razione dei bovini, ovini ed equini (comprensiva di foraggi e di mangimi) e nei mangimi somministrati ai suini, al pollame, rispetto al fabbisogno. Risulta in primo luogo — anche per queste questioni — una grande differenziazione tra le varie parti del paese. Mentre infatti le disponibilità di foraggi e mangimi nell'Italia settentrionale rappresentano il 93,5 per cento del fabbisogno teorico, tale disponibilità si riduce al 63,8 per cento nell'Italia centrale, al 66,5 per cento nel Mezzogiorno, al 57,4 per cento nell'Italia insulare.

Il Friuli è l'unica regione che presenti un'eccedenza delle disponibilità totali di foraggi e mangimi sul fabbisogno degli attuali allevamenti, per cui — stando all'indagine che citiamo — solo in questa regione sarebbe possibile, allo stato attuale delle cose, una espansione degli allevamenti senza un aumento immediato della produzione foraggera e della disponibilità di mangimi. Al secondo posto si tro-

Plastica nei campi



I due disegni indicano utilizzazioni della plastica negli allevamenti. In alto: materassi in gomma piuma e plastica per vacche da latte; sotto: impermeabili per bovini

**ORGANIZZAZIONE
A. VITTADELLO
CONFEZIONI
Galleria Dorica - ANCONA**
(Sede provvisoria)

VENDITA DI REALIZZO

alcuni esempi:

| | |
|--------------------|-----------------------------|
| Abiti lana uomo | da L. 4.500 - 5.500 - 6.500 |
| Giacche lana uomo | da L. 2.800 - 3.500 - 4.500 |
| Paletò lana uomo | da L. 3.500 - 5.000 - 6.000 |
| Paletò lana donna | da L. 2.500 - 3.500 - 5.000 |
| Impermeabili nylon | da L. 1.000 - 1.800 - 2.800 |
| Abiti donna | da L. 1.000 - 2.000 - 3.000 |
| Gonne | da L. 1.000 - 1.500 - 2.000 |
| Calzoni | da L. 1.000 - 1.500 - 2.000 |

